

PARTE SECONDA

COSTRUZIONE, LINGUAGGIO E LETTURA  
DELLO STEMMA

a cura di  
MARCELLO DEL PIAZZO

## XV

### DELL'ARMA E DELLO SCUDO

«Arma dicesi il complesso di tutte le figure, emblemi, pezze, smalti, ornamenti, contrassegni d'onore, che servono a fare conoscere la nobiltà di una famiglia, o a distinguere una nazione, una provincia, una città»<sup>1</sup>.

Tale complesso di figure consta di otto parti: SCUDO - TIMBRO (elmo, cimiero, corona, lambrecchini, copricapi diversi) - CORONA - MANTO - TENENTI, SUPPORTI, SOSTEGNI - CONTRASSEGNI D'ONORE - ORNAMENTI - LEGGENDE.

Tali attributi «nominaronsi Arme, perché ordinariamente si pongono sopra le armi, gli scudi, le cotte d'arme o sopra le bandiere; o perché si crede ch'elleno cominciassero alla guerra o nei tornei, che pure sono fatti d'arme»<sup>2</sup>.

Quanto alla specie possono essere: gentilizie, di concessione, di dominio, di dignità, di dipendenza, di comunità, ecc. La parte di esse essenziale è lo SCUDO.

«Lo scudo era il principal pezzo dell'armatura del cavaliere, perché portava le sue divise e ne significava le imprese con linguaggio simbolico che formò il blasone»<sup>3</sup>.

In araldica scudo indica il campo su cui si posano le pezze onorevoli, le partizioni e le figure; mentre la descrizione del modo in cui tali moduli, diciamo, si posano sullo scudo, si addossano, si sovrappongono gli uni agli altri, si indica col verbo blasonare; tale descrizione serve ad indicare come tali «moduli» si sono stratificati, diremmo, sul fondo originario dello scudo, ed è fatta con uno specifico linguaggio di cui diremo più avanti.

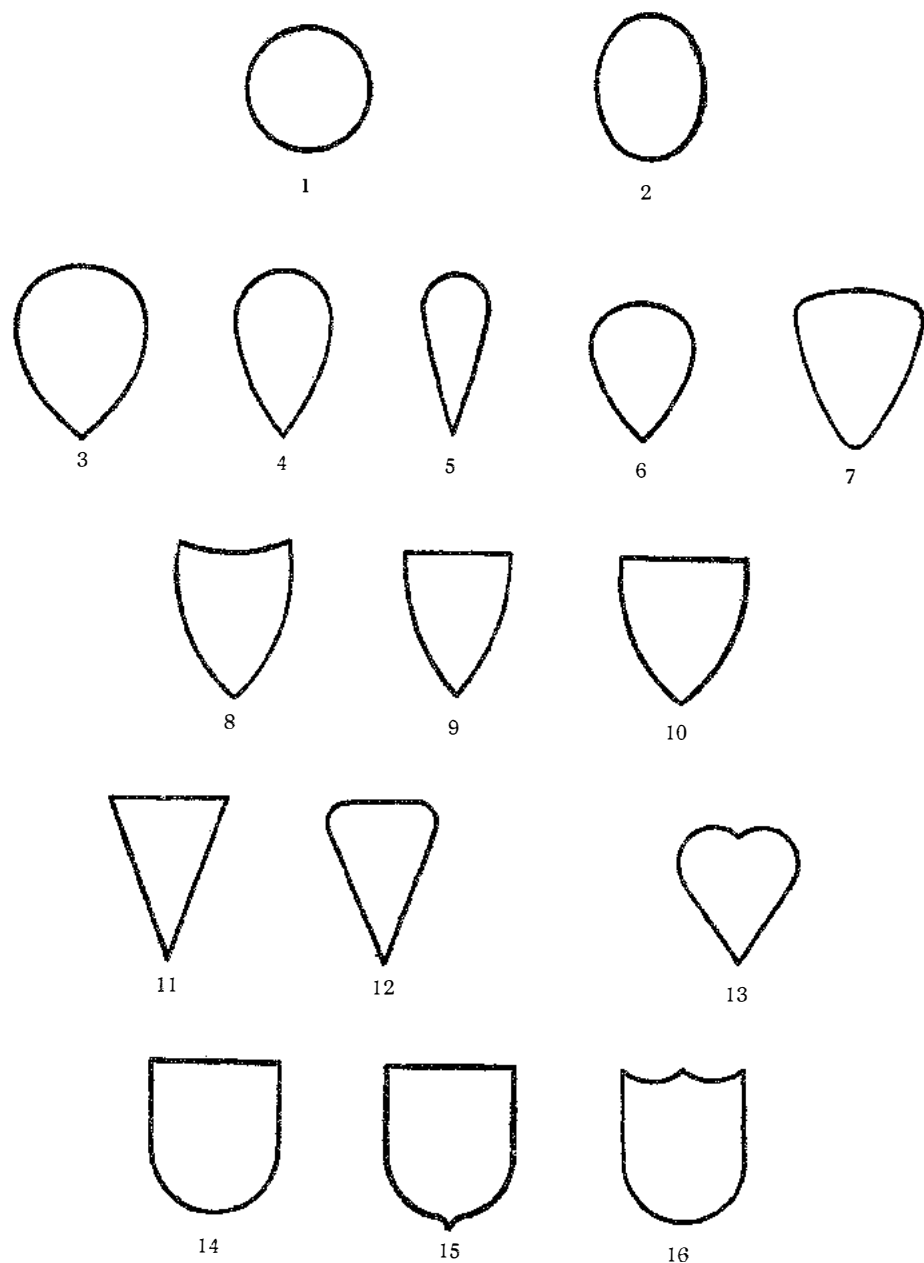
Le fogge degli scudi mutarono a seconda dell'epoca in cui essi furono usati, subendo, com'è naturale in qualunque manifestazione arti-

---

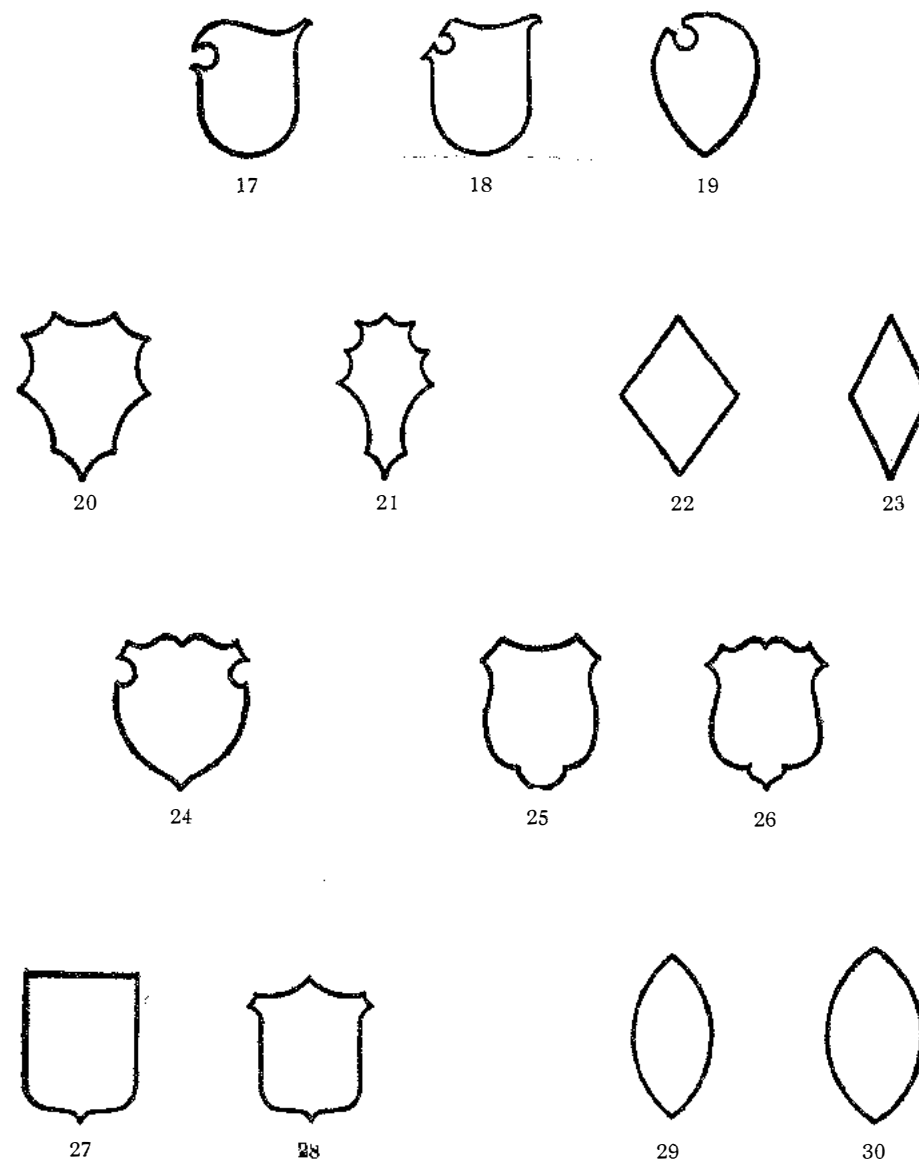
<sup>1</sup> Crollalanza, *Enciclopedia*, cit., p. 59.

<sup>2</sup> M. A. Ginanni, *L'arte del blasone*, cit., p. 32.

<sup>3</sup> Crollalanza, *Enciclopedia*, cit., p. 529.



Forma degli scudi: 1. Circolare. 2. Ovale. 3, 4, 5, 6, 7. Varianti dello scudo «a mandorla» (secoli XII-XIV). 8, 9, 10. Varianti dello scudo «gotico». 11, 12. Scudo triangolare (secolo XIII). 13. Scudo cuoriforme (secolo XV). 14, 15, 16. Varianti dello scudo sannitico (secoli XV-XVI). (Da G. C. Bascapé, *Sigillografia*, cit.).



17, 18, 19. Varianti dello scudo «torneario», con tacca per appoggio della lancia. 20. Scudo a «bucranio» o cranio di bue (secoli XV-XVI). 21. Scudo a cranio di cavallo (secolo XVI). 22, 23. Scudo a «rombo» o a «losanga» generalmente impiegato per insegne femminili (secoli XIII e seguenti). 24. Variante dello scudo «torneario», con due tacche (secolo XVI). 25, 26. Scudo a cartella (secoli XVI e seguenti). 27, 28. Scudo sannitico, o «moderno» (secoli XIV e seguenti). 29, 30. Sigillo e scudo «fusato» o a navetta, detto ogivale (secoli XIII-XVI). (Da G. C. Bascapé, *Sigillografia*, cit.).

stica, anche l'influenza dello stile del tempo. La foggia mutava altresì a seconda dell'uso che si faceva dello scudo stesso: torneario, banderale, ecc.

Il fondo dello scudo sul quale sono disegnate o sovrapposte le «figure» e le «pezze araldiche» dicesi «campo», e genericamente sono dette «figure» tutte le figurazioni che riempiono lo scudo e il campo.

Tali figurazioni sono di tre tipi: *araldiche*, *naturali*, e *ideali*. Araldiche sono quelle proprie del blasone e di cui diremo; naturali, sono quelle che raffigurano persone, animali, oggetti e cose esistenti in natura; ideali, invece, quelle che raffigurano soprattutto animali mostruosi creati dalla fantasia dell'uomo e viventi in una tradizione mitologica o poetica o folkloristica.

Le figure araldiche si possono suddividere in: «pezze onorevoli», e in «onorevoli partizioni». Le prime sono costituite da pezze a determinato disegno che occupano un preciso luogo nel «campo»; mentre le seconde sono costituite da un particolare disegno che riprendendosi nel modulo riempie tutto il «campo».

Tutte le figure hanno una loro precisa dimensione, mentre possono essere di diversi colori – in araldica «smalti» – che però la tradizione ha fissato in un determinato numero. Le pezze e le onorevoli partizioni hanno una loro specifica denominazione, che costituisce una parte delle voci del linguaggio araldico, sia per ciò che attiene alla figura, che alla posizione assunta nello scudo, o al variare della grandezza tipo.

Lo scudo, a sua volta, può essere con il campo occupato per intero da una unica figurazione o da figurazioni in numero maggiore, che l'una all'altra si sovrappongano o si dispongano secondo precise «partizioni» geometriche in determinate sezioni di esso. In quest'ultimo caso il linguaggio del blasone dà una precisa denominazione delle partizioni, che d'altra parte corrispondono oggi a precise leggi.

## GLI SMALTI

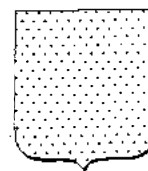
Si dicono SMALTI i «metalli», i «colori» e le «pellicce», con i quali sono coloriti il campo dello scudo o le sue partizioni, le pezze e le figure.

Due sono i metalli: ORO e ARGENTO sovente sostituiti dal giallo e dal bianco; quattro i colori principali, in Italia: ROSSO, AZZURRO, NERO e VERDE, ai quali si aggiungono la porpora, il naturale, e il campo di cielo. Due le pellicce: ERMELLINO e VAIO.

È regola araldica che il «colore» non stia su colore, né «metallo» su metallo; quando ciò avvenga, specialmente in epoca antica, le figure e le pezze di metallo su metallo, o di colore su colore, si indicheranno come «cucite».

Per indicare i colori, nelle riproduzioni degli stemmi in bianco e

nero, si sono usate in Italia, nel tempo, più maniere. Si è indicata l'iniziale del colore dal suo nome latino o italiano [A (*aurum*) = oro, a (*argentum*) = argento, C (*ceruleum*) = azzurro, R (*rubeum*) = rosso, ecc. oppure O = oro, G = giallo, ovvero oro, B = bianco, ovvero argento, T = turchino, ovvero azzurro, ecc.]; si è indicato il numero d'ordine che ciascuno di essi ha nella elencazione degli smalti (in cifre: 1 = oro, 2 = argento, 3 = rosso, ecc.; e con lettere: A = oro, B = argento, C = rosso, D = azzurro, ecc.); raramente si è dato a ciascuno il segno di un pianeta o di un astro (sole = oro, luna = argento, ecc.); mentre adesso si dà ovunque, in Italia e all'estero, la stessa indicazione, con determinati tratteggi grafici, di cui al seguente modulo.



ORO (francese: *or*; inglese: *or* o *gold*; spagnolo: *oro* o *orado*; tedesco: *gold*).  
Punteggiato.



ARGENTO (francese e inglese: *argent*; spagnolo: *plata*; tedesco: *silber*).  
Si lasciano in bianco il campo o le figure.



ROSSO (francese: *gueules*; inglese: *gules*; spagnolo: *gules* o *rojo*; tedesco: *rot*).  
Linee verticali.



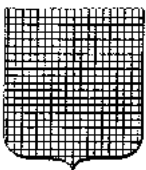
AZZURRO (francese: *azur*; inglese: *azure*; spagnolo: *azul* o *azur*; tedesco: *blau*).  
Linee orizzontali.



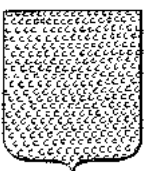
**VERDE** (francese: *sinople*; inglese: *vert*; spagnolo: *sinople* o *verde*; tedesco: *grün*).  
Linee trasversali discendenti dalla destra alla sinistra dello scudo (e cioè dalla sinistra di chi guarda).



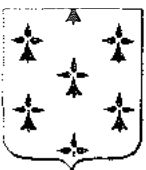
**PORPORA** (francese: *pourpre*; inglese: *purpure*; spagnolo: *púrpura* o *morado*; tedesco: *purpur*).  
Linee trasversali discendenti dalla sinistra alla destra dello scudo (e cioè dalla destra di chi guarda).



**NERO** (francese: *sable*; inglese: *sable*; spagnolo: *sable* o *negro*; tedesco: *schwarz*).  
Linee orizzontali e verticali sovrapposte.



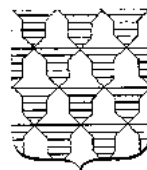
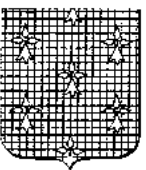
**NATURALE** (francese: *naturel*; inglese *proper*; spagnolo *natural*).  
Bianco il fondo talvolta ricoperto da piccoli segni a «c», come se fossero squame, ovvero a motivi ornamentali.



**ERMELLINO** e **CONTRARMELLINO**. **ARMELLINO** (francese: *hermine*; inglese: *ermine*; spagnolo: *armiños*; tedesco: *bermelinen*).

Fondo bianco sul quale sono disposte simmetricamente le code dell'animale simili a fiocchetti neri, che si chiamano moscature.

Può servire da «metallo» e «colore». Si ha il **CONTRARMELLINO** quando le moscature sono bianche su fondo nero.



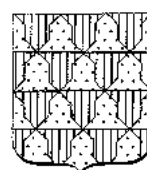
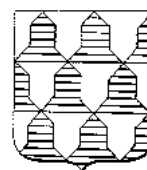
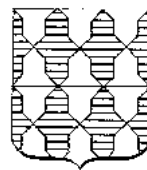
**VAIO** (francese: *vair*; inglese: *vair*; spagnolo: *veros*; tedesco: *eisenbüttchen*).

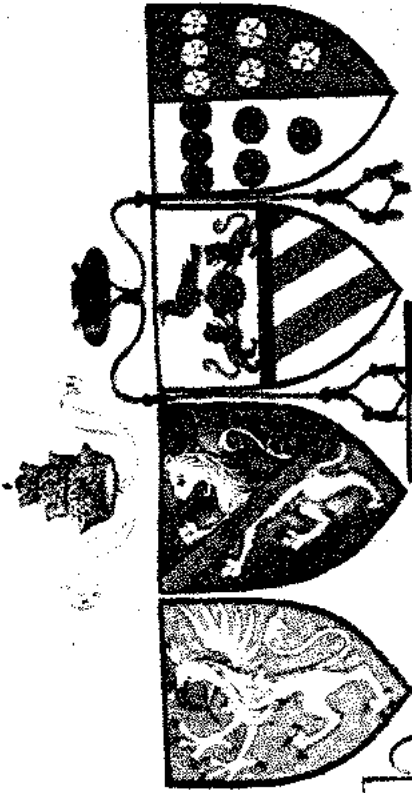
Quattro pezzi di argento a forma di campanula da giardino nel campo di azzurro.

Di dirà **CONTRAVAI** quando le campane sono rovesciate l'una sull'altra in maniera da opporre argento ad argento, ed azzurro ad azzurro.

Si avrà il **GRAN VAIO** quando le file saranno solo tre.

Il **VAIATO** si avrà se le campane sono blasonate di oro o di altri colori.





*De illis seu Regibus  
 sic dicitur in iuramento et  
 hoc non dicitur nisi per  
 legem suam quod per  
 ipsum non debet esse  
 nisi per legem suam  
 et sic non debet esse  
 nisi per legem suam*

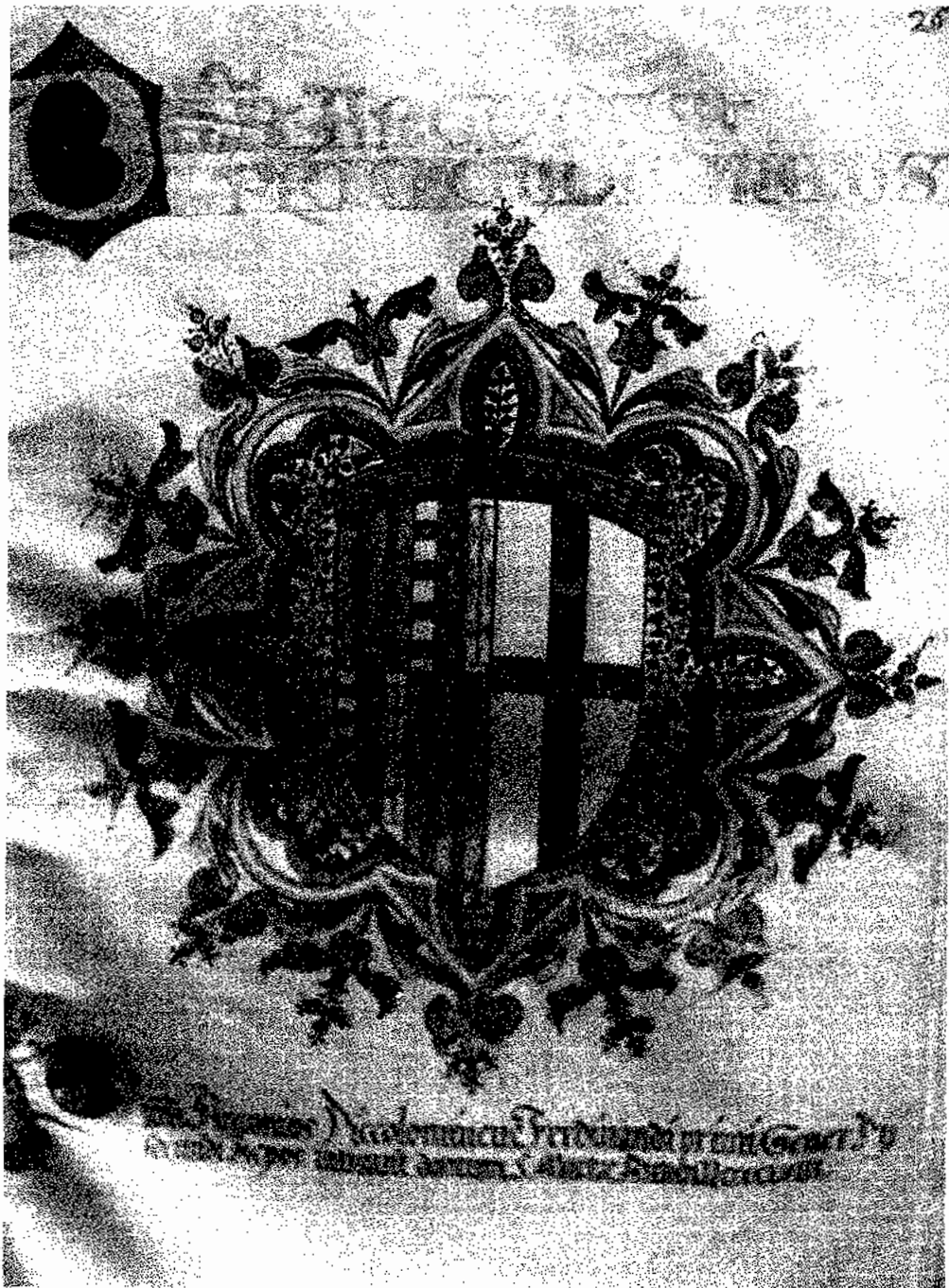
**P**AVLVS. E pius fuis frugis da. Dilecti filii digne et castelle Legum doctores  
 et iuris de consensu eorum me perhibere sapientes sub p. athenis bto. Sordani  
 in omnibus effectus quos ad nos p. nomen et formam digne comprehensionis promissum  
 in personam nram specialiter in nro p. nomen et formam digne comprehensionis promissum  
 merito creditis utriusq. modis et illis. Languis digne et castelle Legum doctores  
 in illis vobis et reuerentibus et vobis digne et castelle Legum doctores  
 nra p. nomen et formam digne comprehensionis promissum  
 licet filii facere de vobis. Et sic non debet esse nisi per legem suam  
 nisi per legem suam

*Nulla supponatur die  
 huiusmodi in consensu et consensu*

Composizione di stemmi minati in un copialetere del Comune di Perugia, 1466 (Archivio di Stato di Perugia, Archivio storico del Comune di Perugia, privilegi, bolli, brevi e lettere, 3). Si notino il grifone del Comune perugino, il leone attraversato da una banda di papa Paolo II, il veneziano Pietro Barbo, l'arma con cappello prelatizio del protonotaro apostolico Giovanni Battista Savelli, governatore di Perugia, poi cardinale.



Stemma di Pietro d'Aragona (1472-1491), figlio di Alfonso II re di Napoli e fratello di Ferdinando II (Archivio di Stato di Napoli, Codice di Santa Marta, c. 18). Nell'arma i pali d'Aragona, ridotti erroneamente a due, sono inquartati con la croce potenziata del ducato di Calabria.



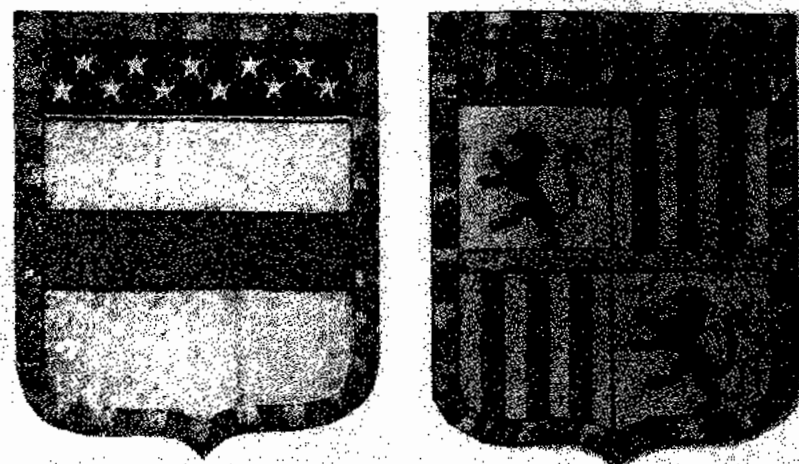
Stemma di Antonio Piccolomini d'Aragona († 1493), 1º duca di Amalfi, genero di Ferdinando I re di Napoli e nipote di Pio II (Archivio di Stato di Napoli, Codice di Santa Marta, c. 26). Il codice di Santa Marta comprende le armi dei membri della casa regnante e dei maggiori nobili napoletani ai quali l'omonima confraternita era riservata.



Stemmi cittadini di mercanti tratti dal Capitolo dell'Arte dei Marzari (secolo XVII); il leone marciano sostiene lo scudo di Francesco Erizzo, doge dal 1631 al 1646 (Archivio di Stato di Venezia, Arti, b. 312, Capitolo dei Marzari, c. 113v).

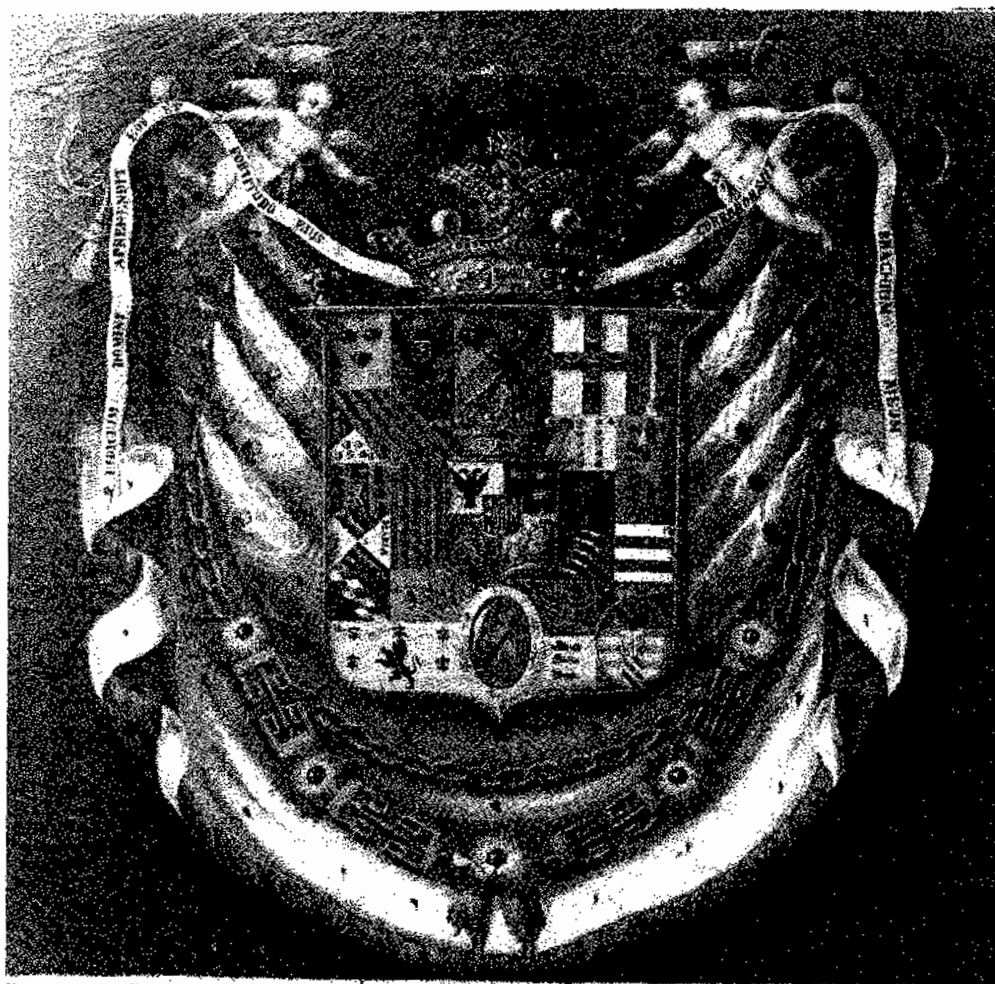


Applicazione in ricamo dell'arma degli Orsini, marchesi di Monte San Savino (prima metà del secolo XVII): le insegne araldiche orsinesche vi appaiono inquartate con il leone dei Montfort (Collezione Borgia, Napoli).



Stemmi concessi da Gioacchino Murat, Re di Napoli: al duca Tommaso Sanseverino di Bisignano, Consigliere di Stato, 1813, novembre 29 (Archivio di Stato di Napoli, Museo 99 C, st. A, n. 8); al conte Francesco Antonio Pasquale Caracciolo di Melissano, Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Baviera, 1813, maggio 13 (*ibidem*, n. 4); al barone Luigi d'Aquino Alangone, Colonnello del Reggimento della Regina, 1813, marzo 25 (*ibidem*, n. 2).





PIGNATELLI DUCI DI MONTELEONE. FAMIGLIA CORTES. MARCHESI DEL VAGLIO. ALTAMIRANI. MENDOZA. PIGNATELLI DI SOJA E CERCHIARA. LUGGHESE. PALLI. MEDICI. TAGLIAVIA. COLONNA. FAMIGLIA GESUALDO. CARAPA. CARDONA. ZENTIMIGLIA. CARACCILO SVIZZERO. PIMINTELLI. CARACCILO ROSSO. PICCOLONNI. DE NAVARRA. RE DI ARAGONA. FAMIGLIA EMMANUELE RE DI CASTIGLIA. DUCI DI TERRANOVA. CATTANEO. CAVALIERI DEL TOSON D'ORO. GRANDE DI SPAGNA. DI PRIMA CLASSE

(Archivio di Stato di Napoli, Archivio Pignatelli Aragona Cortes, stanza Palermo). Stemma della famiglia Pignatelli Aragona Cortes.

Le tavole delle pagine 499-504 sono estratte dalla Collezione delle «Biccherna» conservate nel Museo dell'Archivio di Stato di Siena.



LIBRO · DIONO · ISTERNIO · MONACO · DI ·  
 SANTO · CALCINO · MORESCO · DITTO · LO ·  
 ONCINO · DE · M · AC · ONI · GU · ALTI · ERI · DIMISSE ·  
 RE · REDALDO · CIONE · DIMISSERE · M · I ·  
 ROSSO · CAM · BLEGO · CONTRO · DE · LE · COM ·  
 DE · DISIEDA · D · I · CAL · EN · DE · CI · EN · AIO · AN · I · M ·  
 CCC · XXIII · INFINO · AC · CAL · EN · DE · UB · ELIO ·  
 AN · I · M · CCC · XX · P · O · DE · STA · CONTE · DE ·  
 HO · D · ABATE · ROLLE ·



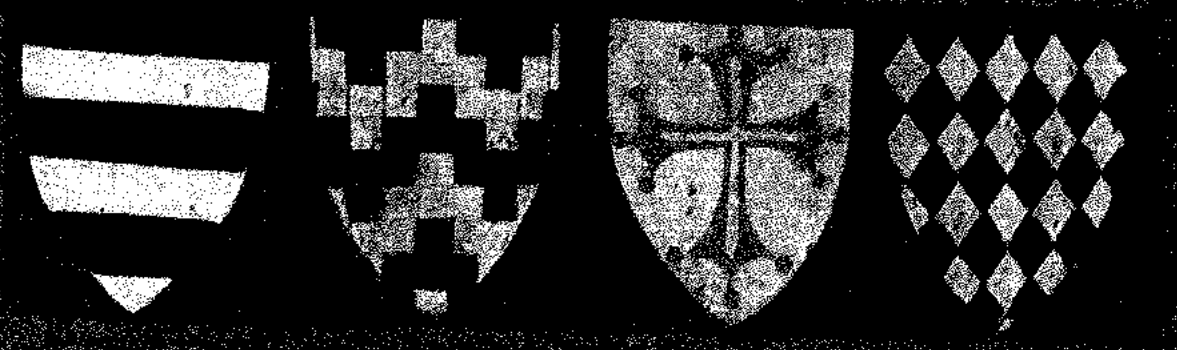
VESTA E LENTRATA E VESTA DELLA GENERALE LABELA DELLO VIV  
 O DI SIENA ALTEPO DIDO FRANCESO DI LORECO LA MARLENSHO SA  
 LIBENE DIPETRO DANUSIOLO CHVST B. DICARLO PICOSLIVOMINI NICO  
 LO DI LORECO DIDONATO PIETRO DI BIABIO DI FRANE DIDINO ADRE  
 A DITALIO I SCRITTORE QUATRO ASSVVITORI DELLA LABELA S. LA SA  
 RO DI BENEDE TO PTEPO DIE (MEST) LO VLIATI ADI PRMO DI LVSI  
 MCCCC



Questa sia letta e letta del generale diceria co  
 minata nel MCCCC. l. 2. di primo digenajo 7 huto  
 del vltimo d'ottobre MCCCC. l. 1. altro del san buoni  
 ni ghino dipetto delanti chamaleugho di stefano di  
 f. nicholao 7 costano giovanella 7 digiovanni dilora  
 picho gliuomini 7 dalobrandino d'abito quarto marca p. se  
 nell' 7 pitanciccho d'incocao 7 d'icco di 7. m. v. m. di  
 p. m. falcon. d'ibartolino buofingnoy 7 dipetruano d'anni d'viti  
 quarto marca p. alre ser nich. 7 d'nicobolo dilorenzo scator



• L. ONI HERICI BARONUM ONI TOMASU ROT  
 OIS ONI QUATERONI BERARDI ET SOC  
 CILLEGACII QUATTUOR POUISORI COIS  
 SER IPRE ONI TROBI COMITIS MOTIS FA  
 BETRIET USBIRI POTATIS. SER. INERIMIS  
 SER. MESID. SUI. REGIMINIS.



UIC LIBER POUISOZ COISSER ONI BERIGERIU  
 OUIS ONI LOIBRANO INI CEDON XPORORI TOLOME  
 ERIGI IACOBI RABRILODROI PALLIARENSIS TPA  
 ONI COMITIS IOB ONI O EICTONI REGIS GRATIA  
 POTIS SER. IN P. OIS. SEX. O. G. SIB. SUI. REGIM  
 IRIS PRO. ONI. O. G. LX. IN. E. T. III.

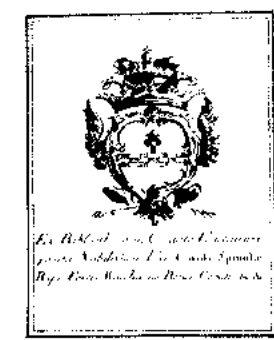
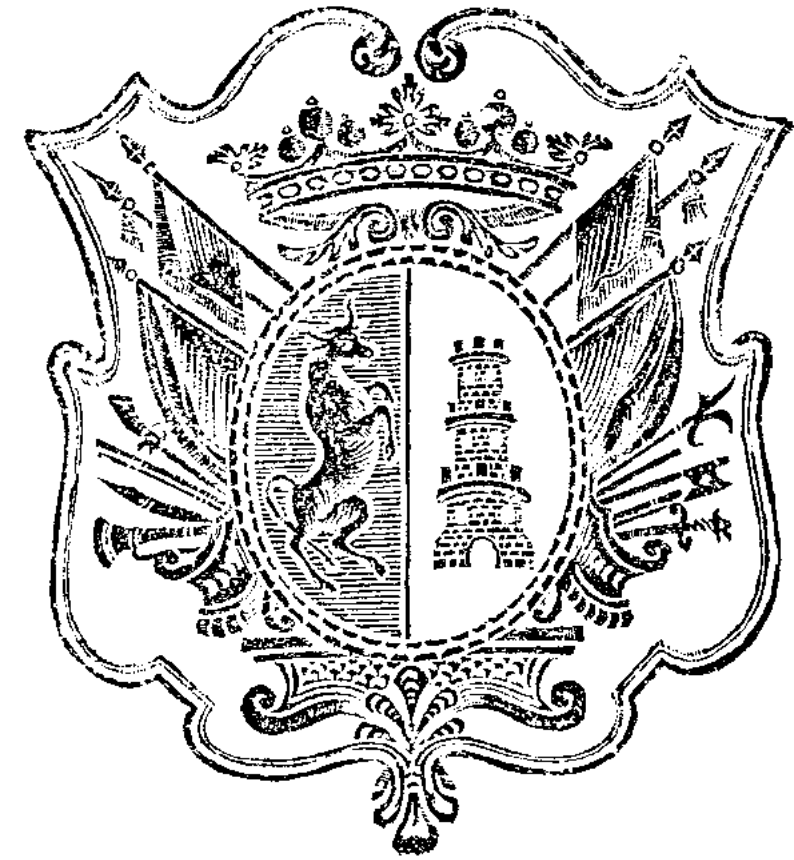
ONI XPORORI HERIGI IACOBI ONI BERIGERIU



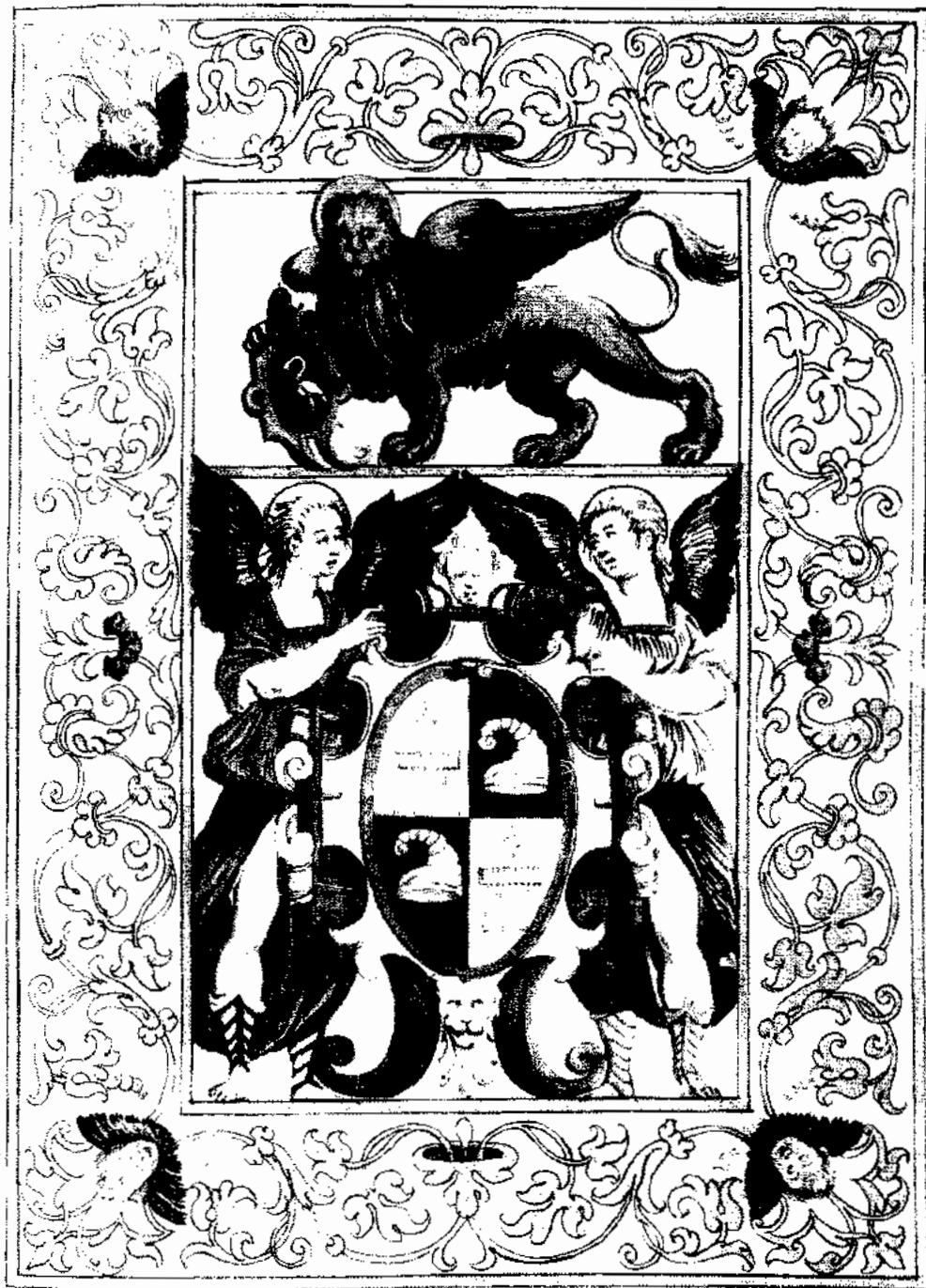


INVENTARIO • DELECCOSE  
DELLA SAGRESTIA • DEL DU  
CA • E DEL ALTRE • COSE  
MOBILI • DEL DUOR • ARARTEA  
TO • LA ST • ODA • UOLTA  
PER • DIMISSERE • E  
MANT • BORE • EST • HORA  
NO • PLO • ODO • OISTEN  
OP • ARARIO • OIO • IOT • E • D

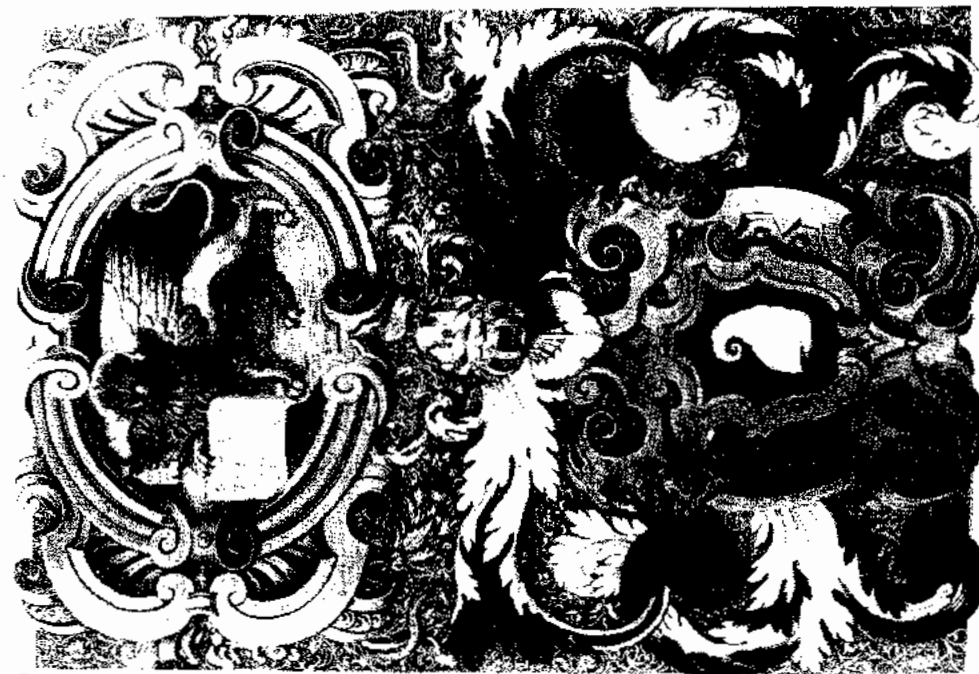
1446



In alto: stemma di don Giuseppe de Fonsdeviela, marchese della Torre, governatore dello Stato di Milano dal gennaio al marzo del 1746.  
In basso: due ex-libris del secolo XVIII: per Carlo Spinola, 1740, e per Carlo Archinto.



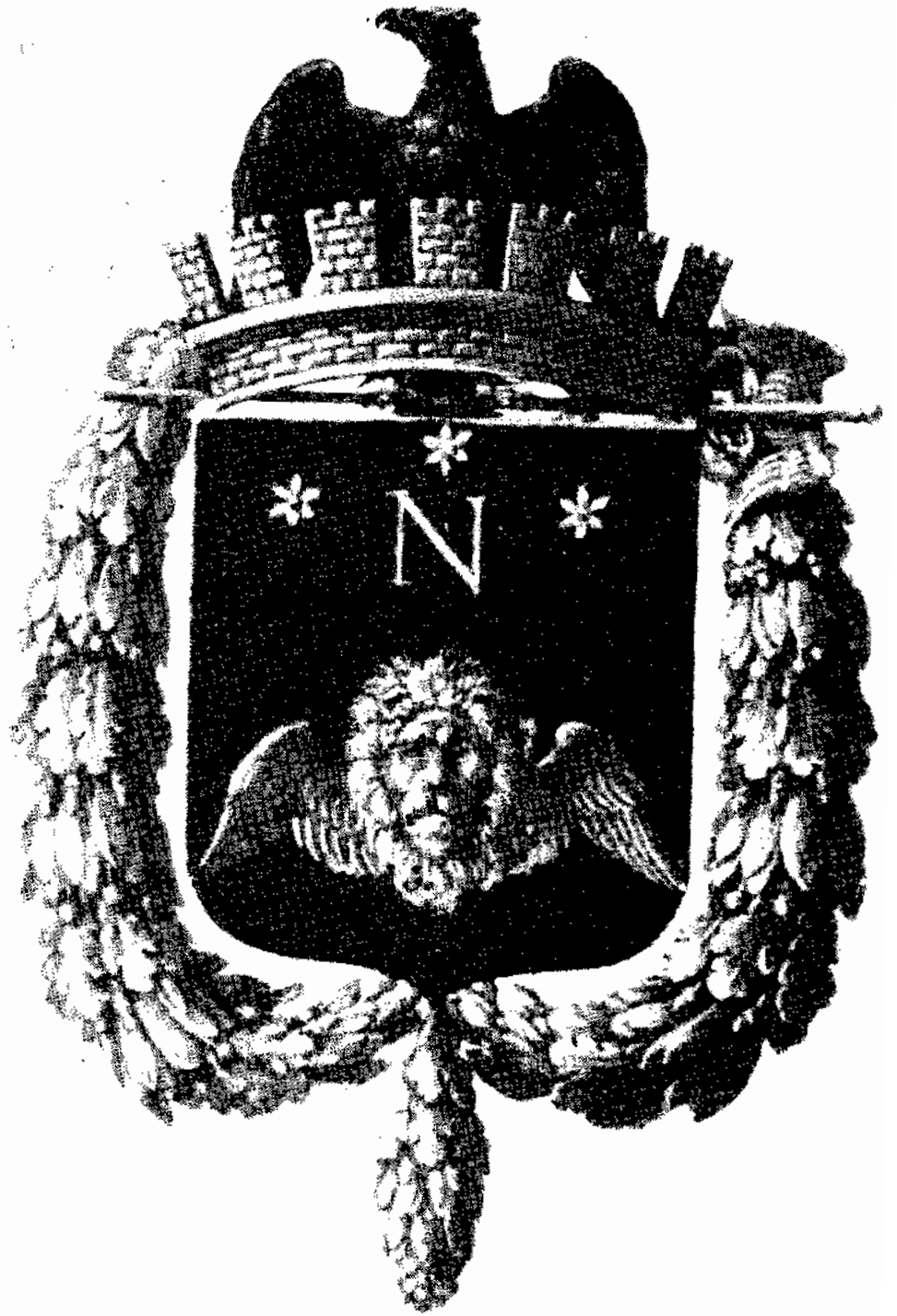
Stemma Tiepolo nel giuramento della consi-glieria di Bernardo Tiepolo, 1590, ottobre 1; in alto il leone di San Marco sostiene lo scudo del doge Pasquale Cicogna (Archivio di Stato di Venezia, Archivio privato Tiepolo, II consegna, b. 174, n. 860).



Stemma Tiepolo dalla commissione del doge Marino Grimani a Francesco Tiepolo, capitano di Vicenza, 1597, ottobre 3 (Archivio di Stato di Venezia, Archivio privato Tiepolo, II consegna, b. 170, n. 855).



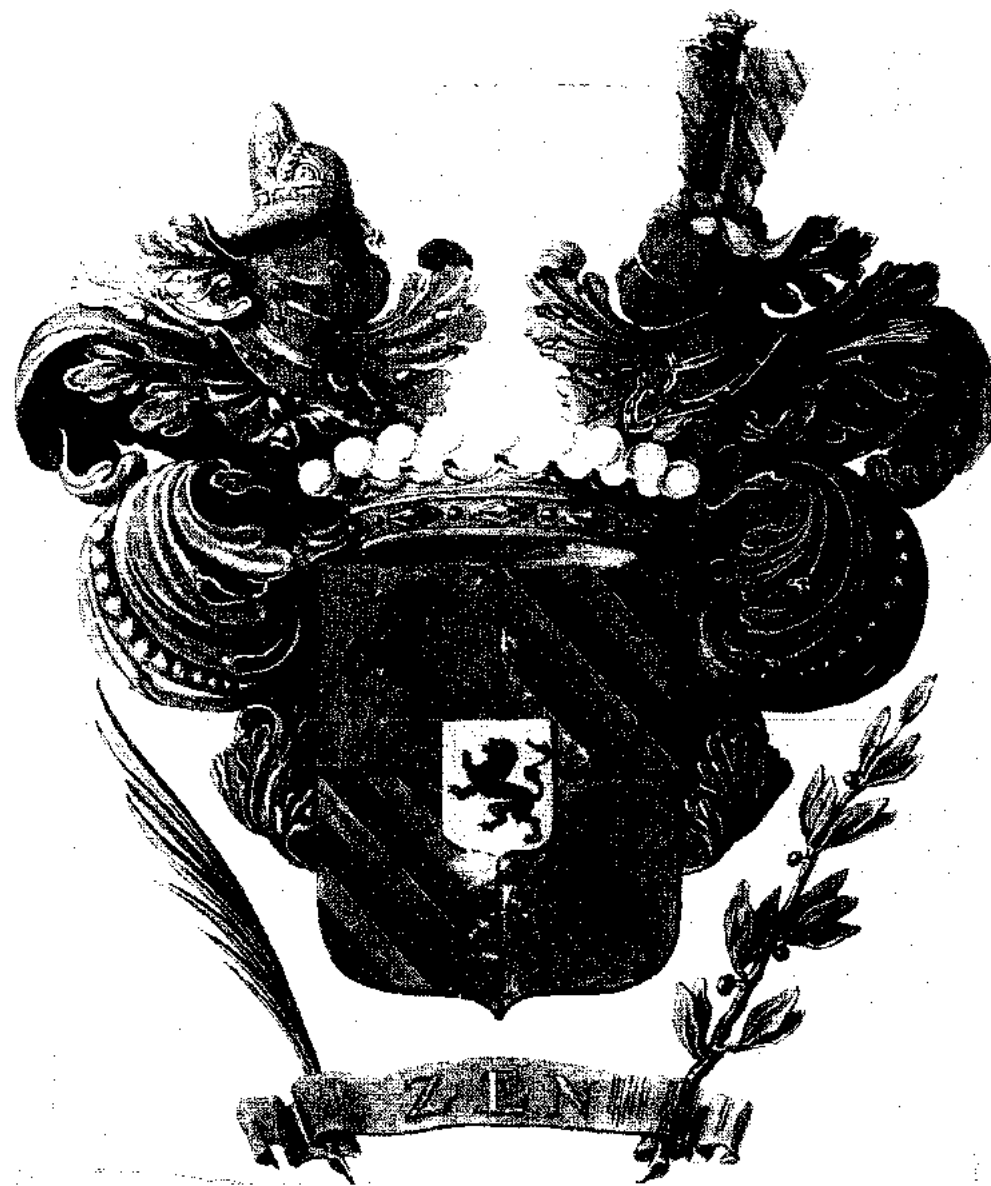
Stemma Tiepolo con cimiero dalla commissione del doge Leonardo Donà a Francesco Tiepolo, capitano e podestà di Treviso, 1605, novembre 29 (Archivio di Stato di Venezia, Archivio privato Tiepolo, Il consegna, b. 170, n. 852).



Stemma concesso da Napoleone I alla «Buona Città di Venezia» con lettere patenti 9 gennaio 1813: «d'azzurro con una testa di leone alata d'oro, posta in maestà; terminato dal capo di verde colla lettera N d'oro posta nel cuore ed accostata da tre rose di sei foglie, del medesimo» (Archivio di Stato, Venezia, Miscellanea atti diplomatici e privati, b. 77).



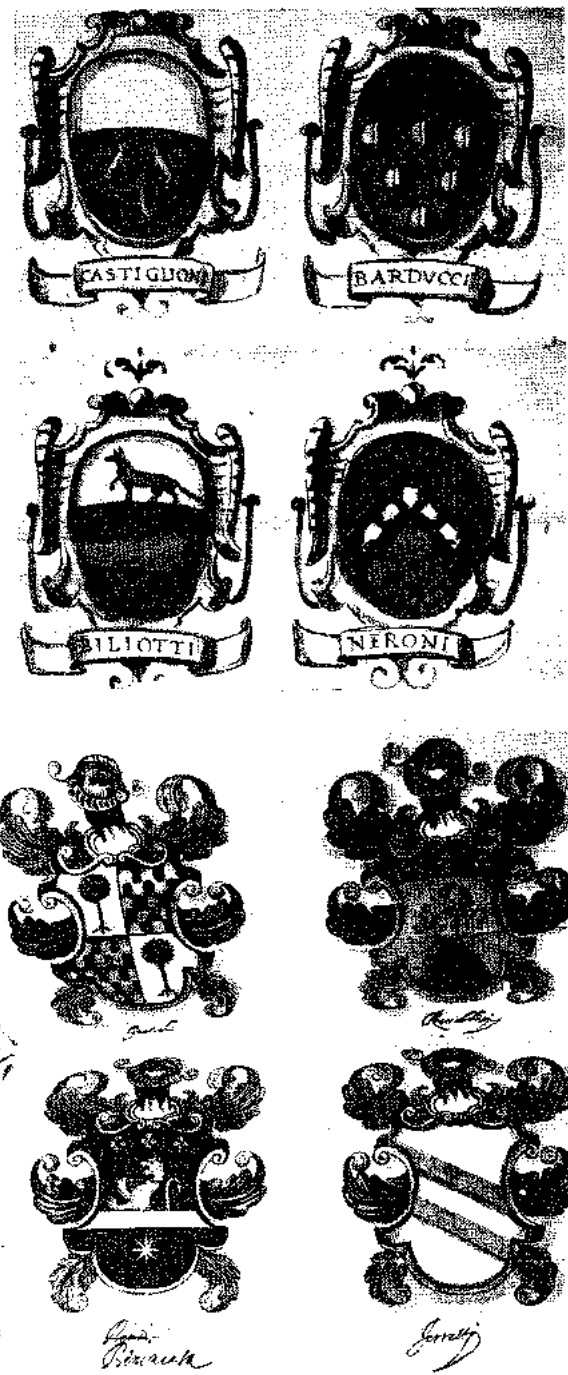
Antico scudo di Zara.



Stemma patrizio Zen presentato all'I. R. Commissione araldica, 1820 circa (Archivio di Stato di Venezia, I. R. Commissione araldica, filze stemmi).

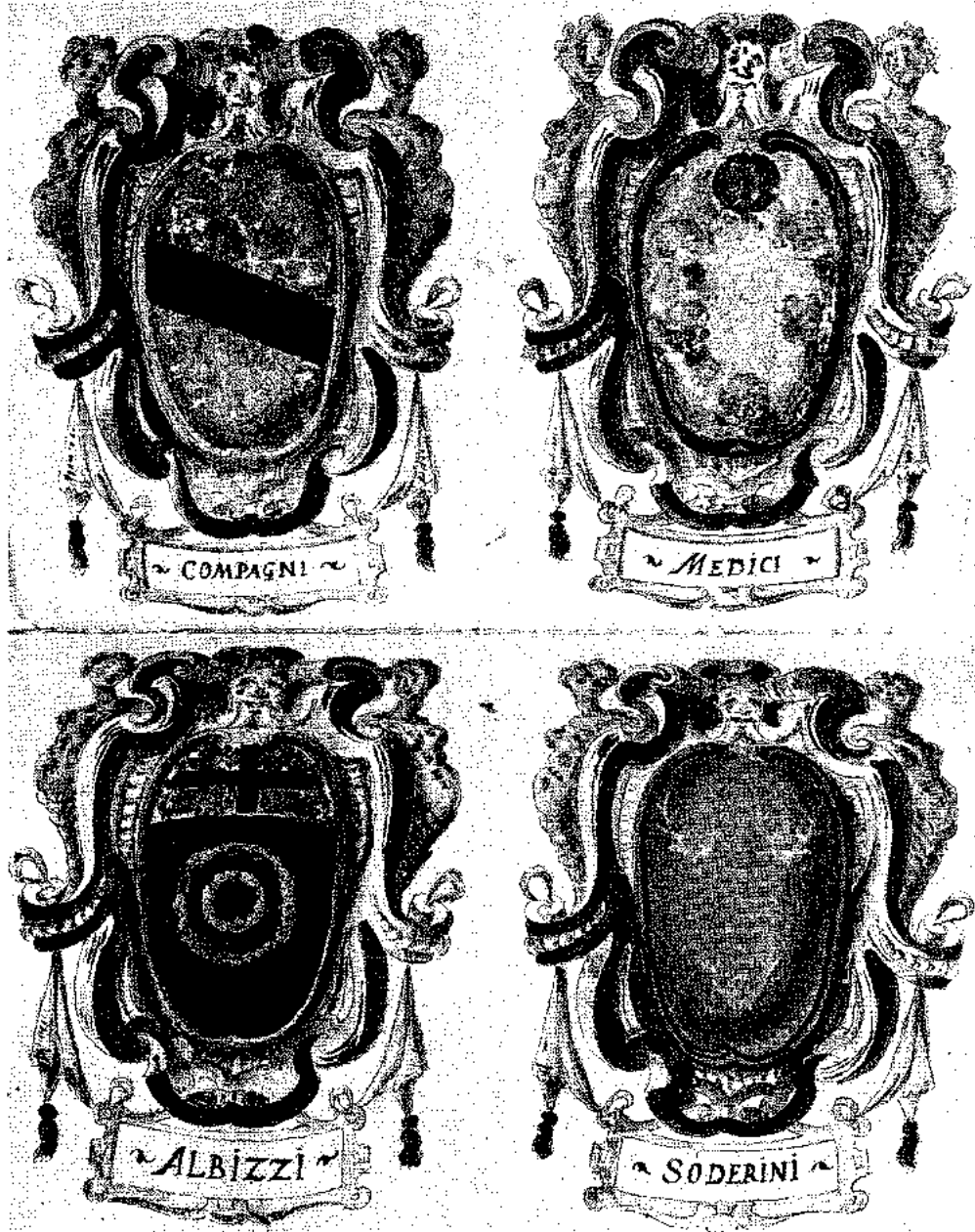


Stemmi cittadini di mercanti tratti dal Capitolare dell'Arte dei Marzeri (Archivio di Stato di Venezia, Arti, b. 312, Capitolare dei Marzeri, c. 151r).

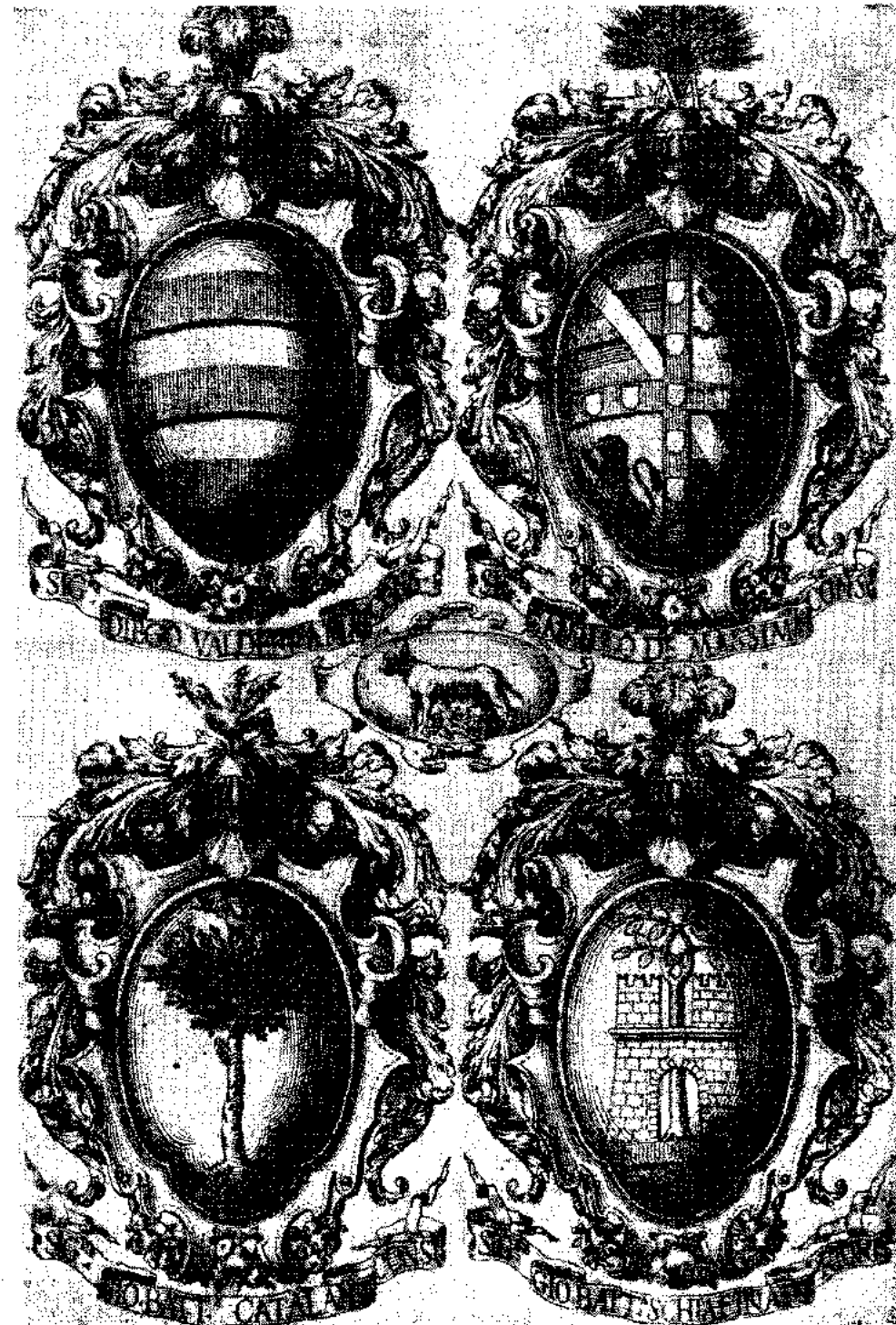


In alto: stemma della famiglia Castiglioni nel processo di nobiltà di Cosmo di Vieri con i quarti paterni e materni (Archivio di Stato di Pisa, Ordine di Santo Stefano, Provanze di nobiltà, filza 28, parte I, nn. 1-15, processo n. 11).  
 In basso: stemma della famiglia Grazioli nel processo di nobiltà di Giovanni Michele di Giovanni con i quarti paterni e materni (*ibidem*, filza 29, parte I, nn. 1-14, processo n. 7).

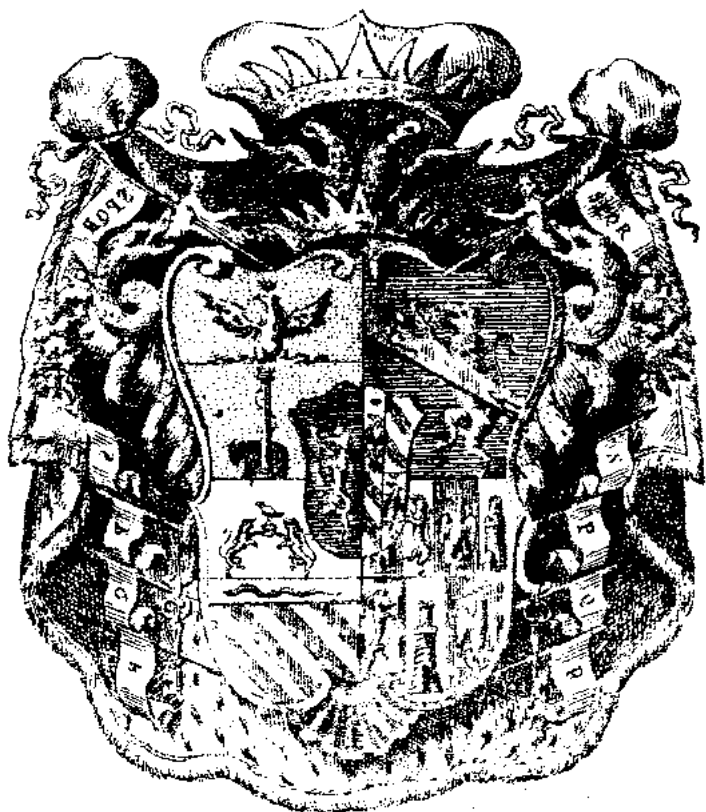




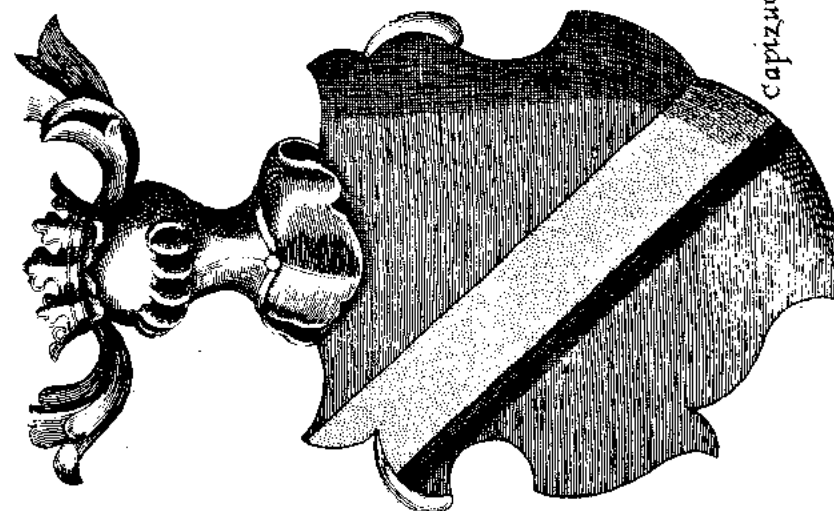
Stemma della famiglia Compagni nel processo di nobiltà di Giovanni di Niccolò con i quarti paterni e materni relativi alle famiglie Compagni, Medici, Albizi e Soderini (Archivio di Stato di Pisa, Ordine di Santo Stefano, Provanze di nobiltà, filza 29, parte I, nn. 1-14, processo n. 9).



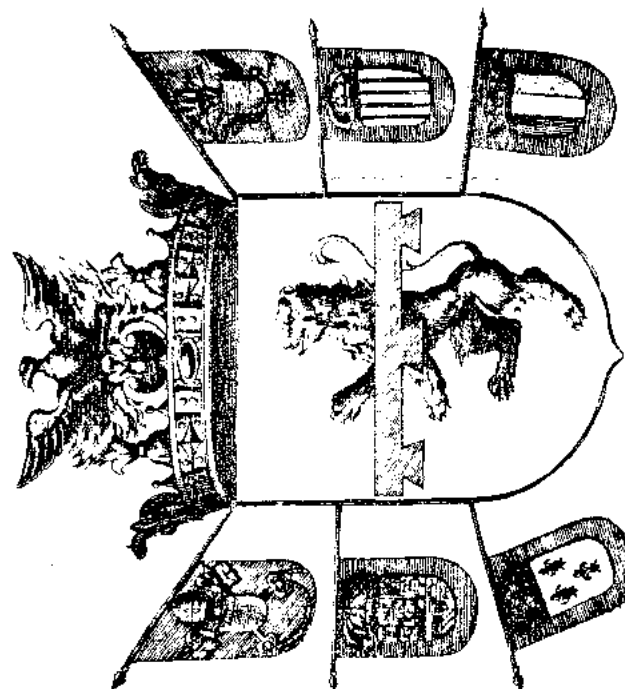
Stemmi dei tre Conservatori di Roma e del Priore dei Caporioni per il primo trimestre dell'anno 1604, al tempo del Senatore Martino Capelletti da Rieti (Archivio di Stato, Roma, Bandi, b. 9, c. 285). Si osservi, in alto a destra, lo scudo del Conservatore Camillo Massimo nel quale i punti: Astalli (il fasciato con banda attraversante), Citerei (la croce caricata di scudetti) e Massimo (il leone) sono collocati in maniera diversa rispetto alla nota disposizione attualmente in uso.

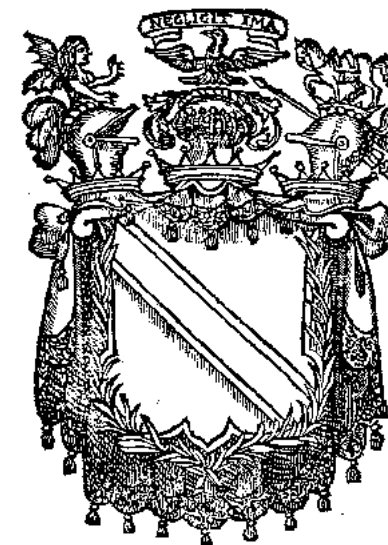
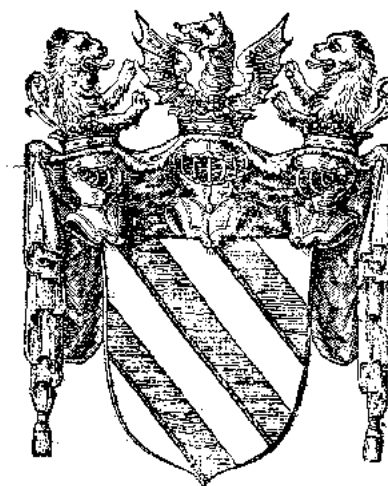
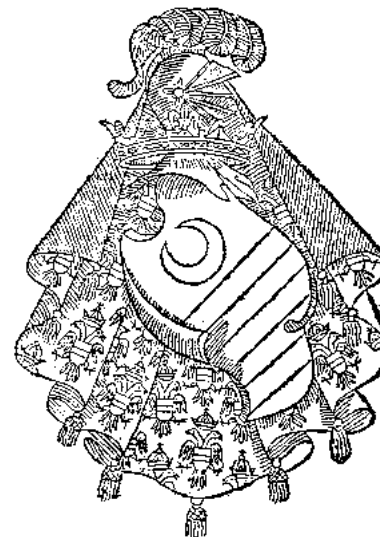
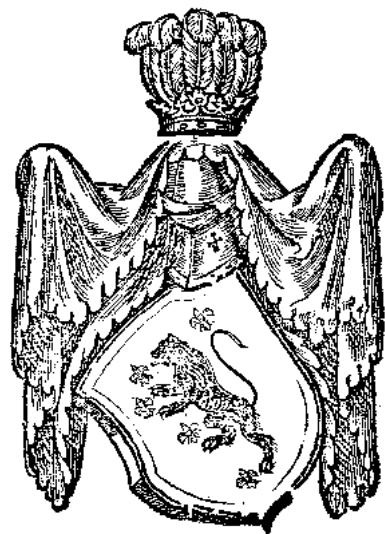


Due stemmi romani del XVIII secolo: in alto arma del principe Cesarini Savelli Peretti Bobadilla Conti, Gonfaloniere perpetuo del popolo romano; in basso arma di Abondio Rezzonico, Senatore di Roma, principe assistente al Soglio Pontificio, Vessillifero del popolo romano.



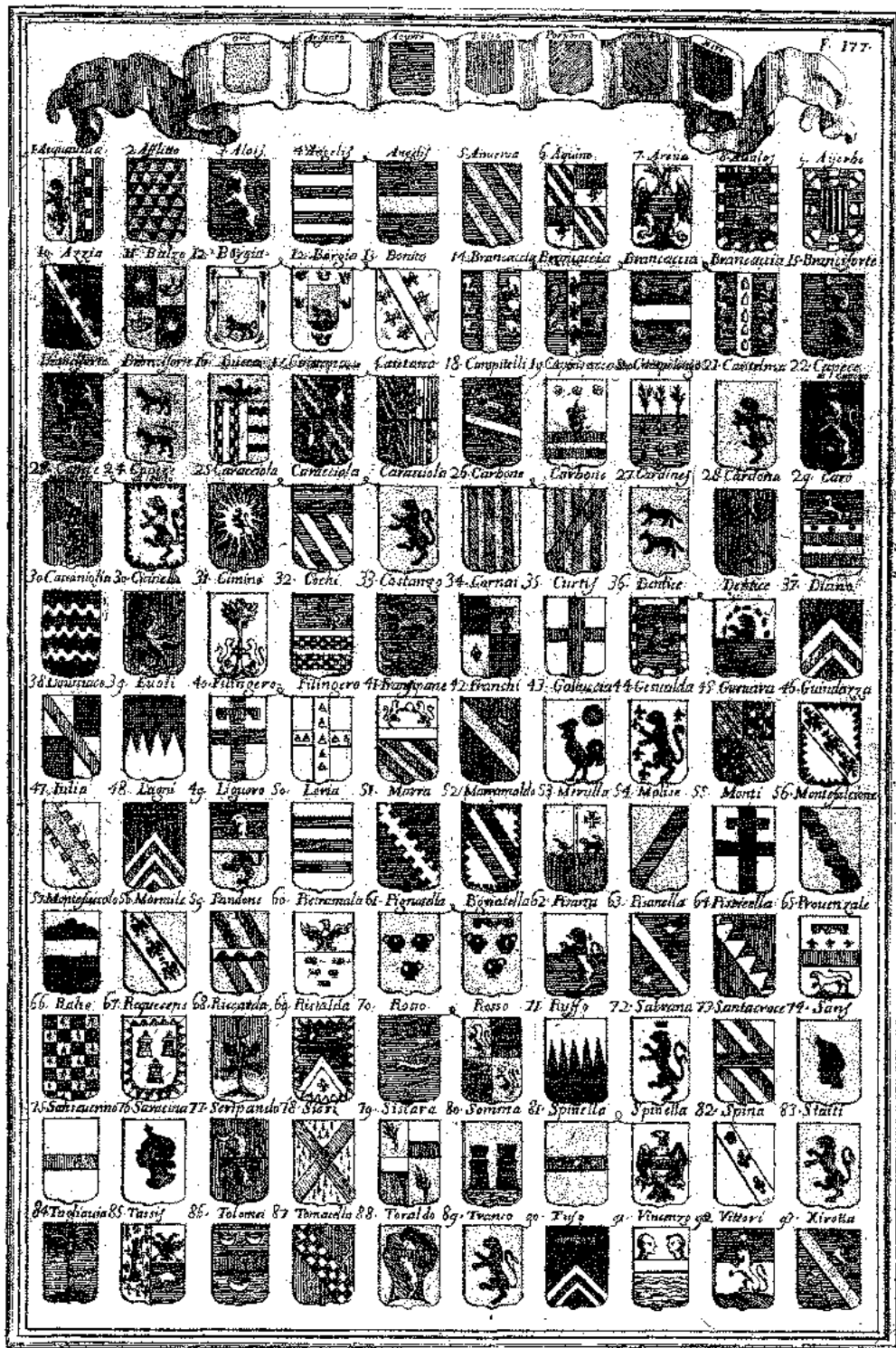
capizucchi.



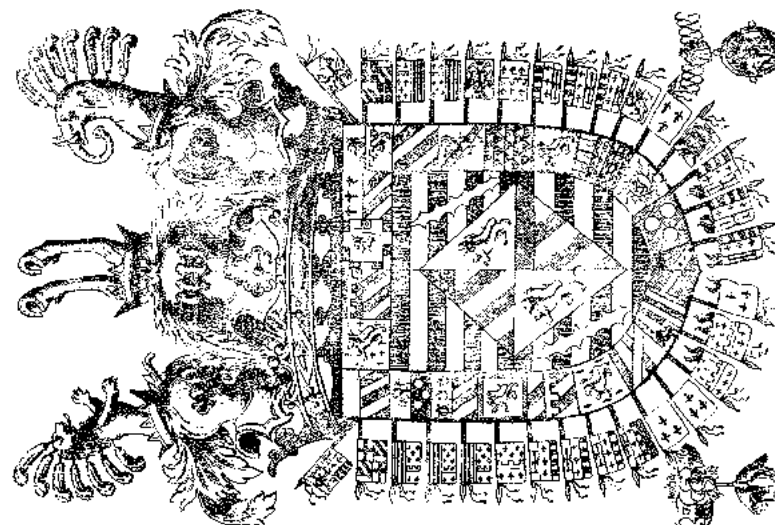
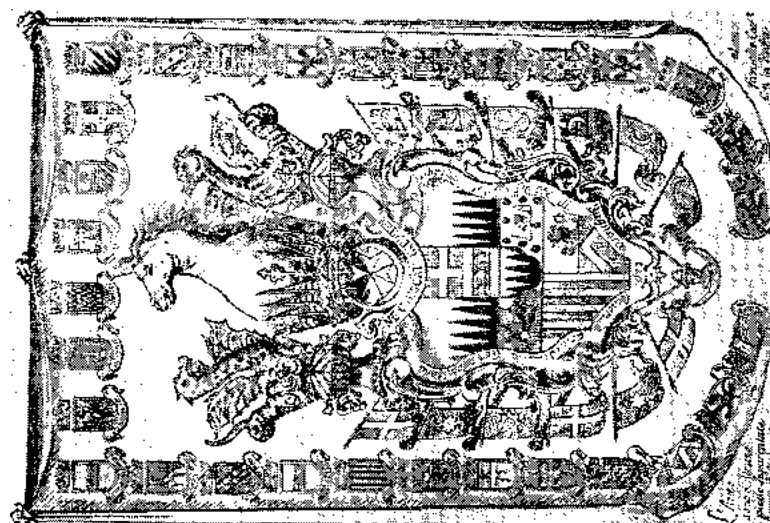


Stemmi di famiglie napoletane del XVII secolo: Milano, Gesualdo, d'Afflito, Sanchez de Luna (da C. de Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, cit.).

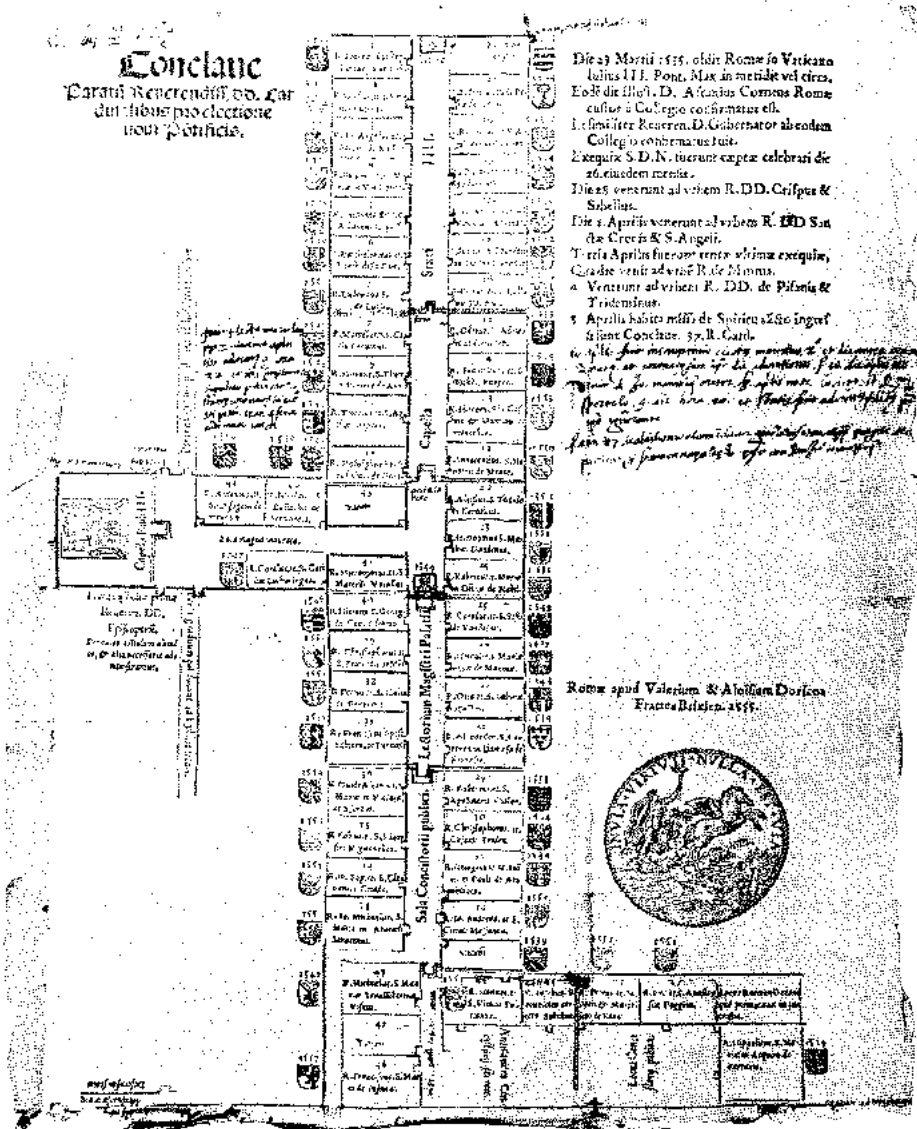
Stemmi di famiglie napoletane del XVII secolo: Poderico, de Sangro, di Capua (da G. Campanile, *Notizie di nobiltà*, Napoli 1672). Nello stemma in alto a sinistra, che l'autore blasona: «Nel campo partito de' Puderici, sono fascie di oro, e rosso, nella parte superiore, una Luna del metallo stesso nel proprio Cielo», si noti la fodera del manto armergiata di casa d'Austria.



Stemmi delle famiglie imparentate con la casa Carafa della Spina fino all'anno 1700 (Collezione Borgia, Napoli).



Stemmi delle famiglie Caracciolo (da F. De Pietri, *Cronologia della famiglia Caracciolo*, Napoli 1605) e Ruffo (da M. Leli, *La Santa Fede*, Milano 1936, p. 65). La prima arma riunisce gli scudi di tutti i rami principali dei Caracciolo: Rossi (bandato d'oro e di rosso, col capo d'azzurro); Pisquizzi o del leone (d'oro, al leone d'azzurro); Carafa della Stradera (di rosso, a tre fasce d'argento), Carafa della Spina (di rosso, a tre fasce d'argento, con una spina di verde posta in banda e attraversante sul tutto) e, nella bordura, di tutte le linee ultragenite della famiglia.



Pianta del recinto del conclave vaticano durato dal 5 al 10 aprile 1555, giorno in cui fu eletto papa Marcello II Cervini: a fianco di ciascuna cella è riprodotto lo stemma del cardinale occupante. Stampata in Roma nel 1555 dai celebri editori Valerio e Luigi Dorico (Archivio di Stato, Roma, Archivio Spada, vol. 46, tra pp. 100 e 101).

XVI

LE PEZZE ONOREVOLI

«Pezze si dicono tutte le figure araldiche propriamente dette, cioè quelle inventate dal blasone, e che danno la principale materia alla composizione dell'arme»<sup>1</sup>.

Esse si immaginano «caricate», sovrapposte cioè al campo, tanto che in uno stemma ben fatto devono lasciare la loro ombra. È necessario accennare qui al fatto che normalmente si immagina lo scudo come illuminato da una sorgente luminosa in direzione dell'angolo destro del capo.

Le «pezze» a differenza delle «partizioni» che sono indicate con un aggettivo, sono invece designate con un sostantivo.

Esse sono di regola divise in tre ordini; hanno nel campo una loro tipica posizione che talora può variare per l'abbassarsi o alzarsi, sinistrarsi o addestrarsi della pezza rispetto ad altre nella composizione dello scudo; così come può variare la loro forma normale per essere esse ridotte, scorciate, aguzzate, ecc.



CAPO. È la prima «pezza onorevole», che occupa la parte più alta dello scudo; è costituita da una fascia orizzontale ordinariamente larga un terzo dell'altezza dello scudo.

Si blasona per ultima.

(francese: *chef*; inglese: *chief*; spagnolo: *jefe*; tedesco: *Schildes-Haupt*).

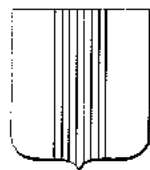
È spesso assunto per concessioni sovrane, per indicare appartenenza ad ordini equestri o l'esercizio di particolari funzioni.

Questa la blasonatura di alcuni dei «capi» più comuni in uso in Italia:

- 1) dell'Impero: d'oro, caricato dell'aquila bicipite spiegata di nero, generalmente membrata, imbeccata e coronata d'oro; in molte armi l'aquila ha però una sola testa ed è coronata di nero;

<sup>1</sup> Crollanza, *Enciclopedia*, cit., p. 475.

- 2) dell'Impero d'Oriente: di porpora, poi, nell'uso, di rosso, caricato dell'aquila bicipite spiegata e coronata d'oro;
- 3) di Francia: d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro, ordinati in fascia;
- 4) di Francia antica: d'azzurro, seminato di gigli d'oro;
- 5) di Gerusalemme: d'argento, caricato di una croce scorciata e potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso;
- 6) di Angiò: d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro posti tra i quattro pendenti di un lambello di rosso;
- 7) di Angiò - Sicilia o di Napoli: d'azzurro, seminato di gigli d'oro, caricato del lambello a quattro pendenti di rosso;
- 8) di Aragona: d'oro, caricato di quattro pali di rosso;
- 9) di Savoia: di rosso, caricato della croce d'argento; esiste anche un capo di Savoia: di rosso, al nodo sabauda d'oro;
- 10) di Sicilia: inquartato in decusse: nel 1° e 4° d'Aragona (cioè d'oro, a quattro pali di rosso), nel 2° e 3° di Svevia (cioè d'argento all'aquila spiegata e coronata di nero); è il più raro;
- 11) di Svevia: d'argento, all'aquila spiegata e coronata di nero;
- 12) della Chiesa: di rosso, a due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento, decussate, gli ingegni in alto, legate di rosso, cimate dalla tiara pontificia;
- 13) di Leone X: d'oro, alla rotella o palla di Francia (d'argento, a tre gigli d'oro), fiancheggiata dalle lettere L. X. di rosso;
- 14) di Malta: di rosso, alla croce d'argento, oppure, anticamente: di rosso, alla croce ottagonale d'argento<sup>2</sup>;
- 15) di S. Stefano: d'argento, alla croce ottagonale di rosso;
- 16) di Firenze: d'argento, caricato del giglio aperto e bottonato di rosso.



**PALO.** Pezza onorevole che occupa la terza parte della larghezza verticale dello scudo; è formata da due linee che lo dividono verticalmente in tre parti uguali.  
Si blasona dopo il campo.  
(francese: *pale*; inglese: *pale*; spagnolo: *palo*; tedesco: *Pfal*).

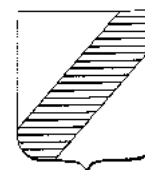


**FASCIA.** Pezza onorevole che da sola occupa il terzo di mezzo dello scudo orizzontalmente; essa lo divide infatti con due linee orizzontali in tre parti uguali.  
Si blasona dopo il campo.  
(francese: *fasce*; inglese: *fess*; spagnolo: *faja*; tedesco: *Schild-Strasse*).

<sup>2</sup> La prima blasonatura qui indicata, oggi la più comune, è in effetti un'imprecisione in cui purtroppo sono incorsi non pochi araldisti, tanto più grave in quanto induce a confondere il capo melitense con quello di Savoia e con altri uguali.



**BANDA.** Pezza onorevole costituita da due linee trasversali che, partendo dall'angolo superiore destro, attraversano diagonalmente lo scudo sino alla sinistra della punta.  
Si blasona dopo il campo.  
(francese: *bande*; inglese: *bend*; spagnolo: *banda*; tedesco: *Bande*).



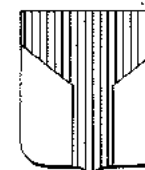
**SBARRA.** Pezza onorevole identica alla banda, solo che le è opposta trasversalmente dall'angolo superiore sinistro all'angolo inferiore destro.  
Si blasona dopo il campo.  
(francese: *barre*; inglese: *bend sinister*; spagnolo: *barra*; tedesco: *Scharffe*).



**CROCE.** Pezza onorevole data dall'incontro di un palo e di una fascia.  
(francese: *croix*; inglese: *cross*; spagnolo: *cruz*; tedesco: *Kreuz*).  
Si dirà di S. Andrea o decussata se invece è nata dall'unione di una banda con una sbarra.  
(francese: *sautoir*; inglese: *saltire*; spagnolo: *aspa* o *sotuer*; tedesco: *schräge-Kreuz*).



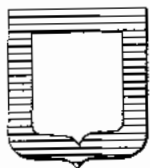
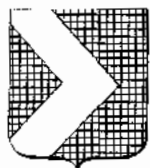
**PERGOLA.** Pezza onorevole costituita da tre cotisse che partono dai due angoli del capo e dalla punta per congiungersi a «Y» al centro dello scudo. Se posta nello scudo capovolta si chiama pergola rovesciata.  
In Francia si ha anche il **GOUSSET** che si differenzia dalla pergola per essere pieno l'intervallo dei due bracci che convergono ai due angoli del capo.  
Si blasona dopo il campo.  
(francese: *pairle*; inglese: *pairle*; spagnolo: *perla*; tedesco: *schächer-Kreuz*).





SCAGLIONE o CAPRIOLO. Pezza onorevole costituita da una mezza sbarra e da una mezza banda moventi dagli angoli inferiori e riunite nel punto di onore dello scudo. Se al contrario, si dirà rovesciato; se avrà inizio dal capo e dalla punta si dirà coricato (a destra o a sinistra). Se non ha che 1/4 della lunghezza ordinaria si dice SCAGLIONETTO.

Si blasona dopo il campo.  
(francese: *chevron*; inglese: *chevron*; spagnolo: *cabria* o *chevrón*; tedesco: *Sparre*).



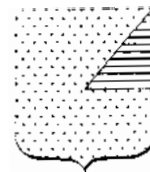
BORDURA. Pezza onorevole costituita da una fascia – non nella accezione araldica – che circonda tutto lo scudo per una sesta parte della sua larghezza. Si blasona per ultima (vedi anche: orlo).  
(francese: *bordure*; inglese: *bordure* o *border*; spagnolo: *bor-dura*; tedesco: *Schildes-Rand*).



QUARTOFRANCO o QUARTIER FRANCO. Pezza quadrata che carica l'angolo destro del capo, più piccola della quarta parte dell'inquartato e più grande del cantone. Si blasona dopo il campo (vedi: cantone).  
(francese: *franc quartier*; inglese: *quarter*; spagnolo: *franco quartel* o *cantón de honor*; tedesco: *ledige Vierung*).

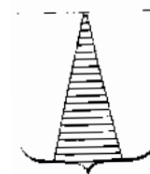


CAMPAGNA. Pezza formata da una linea orizzontale posta nella parte inferiore dello scudo – a un terzo dell'altezza – che viene così diviso in due parti. Se ridotta in altezza si chiama «piano» (francese *plaine*); ordinariamente quest'ultimo è smaltato di verde; si distingue dalla «campagna» anche perché la linea orizzontale che lo definisce è normalmente scabrosa.  
Se si trova di metallo su metallo, o di colore su colore, si blasona come «cucita».  
Si blasona dopo tutte le pezze e le figure, ma prima del «capo».  
(francese: *champagne*; inglese: *base* o *champaign*; spagnolo: *campana*; tedesco: *Schildes-Fuss*).



GREMBO o GHERONE e PILA. Pezza triangolare prodotta da due linee di partizione intersecantisi e che ha il vertice al centro dello scudo.  
(francese: *giron*; inglese: *gyron*; spagnolo: *jiron*; tedesco: *Le-dia-Dreyeck*).

Se ha invece il vertice nel capo e la sua base è larga un terzo della larghezza dello scudo, dicesi PILA.  
(francese: *pile*; inglese: *pile*; spagnolo: *pila*).  
Si blasonano ambedue dopo il campo.



PUNTA. Pezza formata da due linee trasversali che muovendo dagli angoli inferiori dello scudo convergono verso il suo centro.

Si blasona dopo il campo.  
(francese: *pointe*; inglese: *point*; spagnolo: *punta*; tedesco: *Pyramide*).

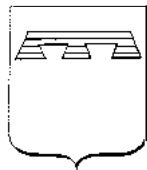
Si avrà la «punta bassa» o «punto basso della punta» se il triangolo formato dalle due linee trasversali abbia il vertice in luogo corrispondente alla quarta parte della altezza dello scudo.



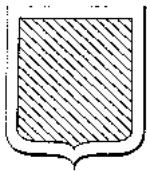
CAPO PALO. Pezza composta dall'incrocio di un «capo» e di un «palo» dello stesso smalto.  
Si blasona dopo il campo.  
(francese: *chef-pal*; tedesco: *platt-Kreutz*).



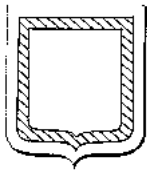
CANTONE. È costituito da una pezza quadrangolare più piccola del quarto o quartier franco e che occupa meno di un sesto del campo; può essere posto negli angoli di destra o di sinistra del capo (vedi: quarto franco).  
Si blasona dopo il campo.  
(francese: *canton*; inglese: *canton*; spagnolo: *cantón*; tedesco: *Kanton*).



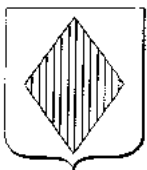
**LAMBELLO.** Pezza formata da una trangla scorciata, munita di pendenti, che sono ordinariamente tre e che se sono in numero diverso si devono blasonare. Normalmente è posto nel «capo»; se altrove, si deve blasonare anche la sua posizione. Si blasona dopo il campo. Sovente fra i pendenti si trovano gigli d'oro, che uniti al lambello simboleggiano – da Carlo I d'Angiò – la parte guelfa.  
(francese: *lambel*; inglese: *label*; spagnolo: *lambel*; tedesco: *Brucken*).



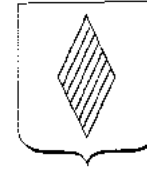
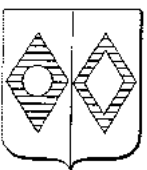
**ORLO.** Consiste in una bordura diminuita della metà. Ove sia distaccato dal bordo, chiamasi CINTA. Si blasona dopo il campo (vedi: bordura).  
(francese: *orle*; inglese: *orle*; spagnolo: *orla*; tedesco: *Schildskragen*).



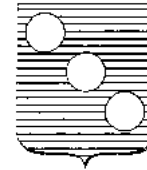
**AMAI DI.** Sono costituite da «fasce» accorciate, che normalmente sono in numero di tre. Se ne blasonano comunque i pezzi.  
(francese: *hamâide*).



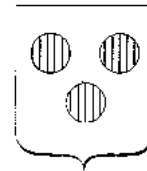
**LOSANGA.** Pezza che ha la forma della losanga e che può avere varietà diverse; «forata» se ha un foro che al centro permette di vedere il campo e il suo smalto; «vuota» quando il foro, di cui si è detto, ha esso pure la forma di una losanga.  
(*Losanga*: francese: *losange*; inglese: *lozenge*; spagnolo: *rombo* o *losange*; tedesco: *Raute*. *Losanga forata*: francese: *rustre*; spagnolo: *rustro*. *Losanga vuota*: francese: *macle*; inglese: *mascle*; spagnolo: *malla* o *macle*).



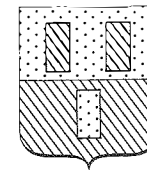
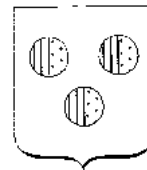
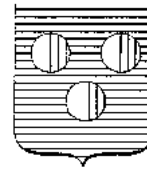
**FUSO.** Pezza in forma di rombo o losanga molto allungata.  
(francese: *fusée*; inglese: *fusil*; spagnolo: *fuso*; tedesco: *Spindel*).



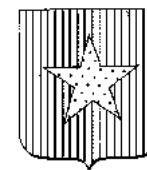
**BISANTE, TORTA, BISANTE-TORTA, TORTA-BISANTE.** Il bisante è una figura rotonda e piatta di «metallo»; la torta è la stessa figura di «colore» o di «pelliccia»; il «bisante-torta» differisce dagli anzidetti perché è «partito, spaccato o inquartato» di «metallo e di colore» e va sempre su colore. La «torta-bisante» è identica al bisante-torta, solo che va sempre sul campo di metallo.



(*Bisante*: francese: *bésant*; inglese: *bezant*; spagnolo: *bezante*; tedesco: *Pfenning*. *Bisante-torta*: francese: *bésant-tourteau*; spagnolo: *bezante y tortillo*. *Torta*: francese: *tourteau*; inglese: *roundel* o *torteau*; spagnolo: *roel* o *tortillo*. *Torta-bisante*: francese: *tourteau-bésant*).

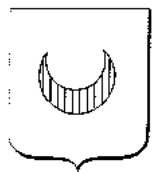


**PLINTO.** Figura rettangolare che si pone ordinariamente in palo.  
(francese: *billette*; inglese: *billet*; spagnolo: *billet*; tedesco: *Ziegel*).



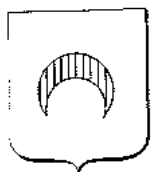
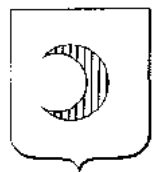
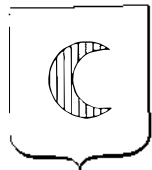
**STELLA.** La stella araldica può avere da 5 a 16 raggi, il cui numero si indica blasonando. Sono più spesso di metallo che di colore.  
(francese: *étoile*; inglese: *mullet* se di 5 punte, *estoile* se di 6 raggi ondati, *star* se si tratta di stelle specifiche, per es., le due *polar stars* che caricano l'arma concessa nel 1785 ai discendenti di James Cook); spagnolo: *estrella*; tedesco: *Stern*).





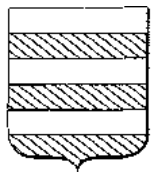
**CRESCENTI.** Sono, in linguaggio araldico, le mezze lune, che secondo le diverse posizioni nello scudo si diranno: «montanti», con le corna volte verso l'alto; «rivoltati» se esse guardano il fianco sinistro dello scudo e «volti» nel caso contrario; «rovesciati» se guardano la punta dello scudo; ecc.

(francese: *croissant*; inglese: *crescent*; spagnolo: *creciente*; tedesco: *zunehmender Mond*).



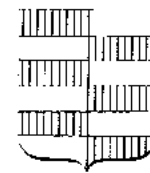
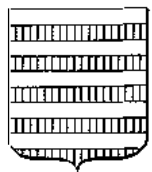
#### PARTIZIONI ONOREVOLI

Sono pezze araldiche che riempiono tutto il campo. Daremo un elenco delle più comuni.



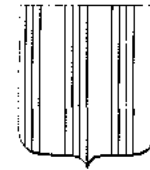
**FASCIATO e BURELLATO.** Scudo coperto di fasce alternate di due smalti in numero pari di sei, che ordinariamente in questo caso non sono blasonati con l'indicazione del numero; si blasonano invece se sono in numero diverso. Quando le fasce sono più di otto, lo scudo si dice burellato. Il fasciato si blasona indicando per primo lo smalto più alto: «fasciato di... e di...».

(francese: *fascé*; inglese: *barry*; spagnolo: *fajado*; tedesco: *bestehet aus Balckau*).



**CONTROFASCIATO.** Quando il «fasciato» ha le fasce divise al centro da una linea verticale e gli smalti sono l'uno all'altro contrapposti per metà della fascia.

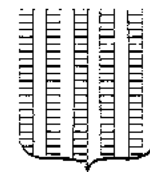
(francese: *contre-fascé*).



**PALATO e VERGHETTATO.** Scudo coperto di «pali» alternati, ordinariamente sei, che non si blasonano; si blasonano se in numero maggiore o minore. Si blasona come il fasciato: «palato di... e di...», iniziando con lo smalto del cantone di destra.

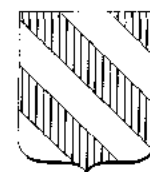
Si chiamerà «verghettato» quando le partizioni sono in numero di otto o più.

(francese: *palé*; inglese: *paly*; spagnolo: *palado*).



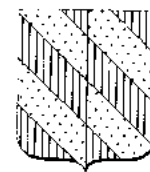
**CONTROPALATO.** Così chiamasi lo scudo troncato e palato di smalti opposti.

(francese: *contre-palé*; inglese: *counter-paly*).



**BANDATO.** Dicesi bandato lo scudo diviso da linee diagonali, da destra a sinistra, in sei o più parti di smalti alternati. Si blasona iniziando dallo smalto del cantone sinistro superiore, indicando il numero delle bande se in numero maggiore a sei, p. e.: «bandato di... e di... di otto pezzi».

(francese: *bandé*; inglese: *bendy*; tedesco: *bandwei*; spagnolo: *bandado*).



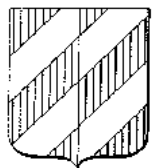
**CONTROBANDATO.** Si ha quando le bande di cui è composto il «bandato» sembrano tagliate per metà da una linea verticale o trasversale. Le bande così tagliate, oppongono per ciascuna metà, gli smalti a due a due opposti.

(francese: *contre-bandé*).

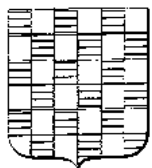


**SBARRATO.** Scudo la cui figurazione è l'opposto del bandato, così come la sbarra lo è della banda. Si blasona iniziando dal cantone destro superiore, indicando il numero delle sbarre se superiore a sei p. e.: «sbarrato di... e di...» di otto pezzi.

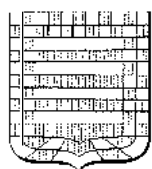
(francese: *barré*; spagnolo: *barrado*).



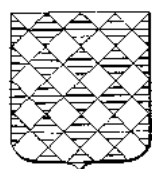
**CONTROSBARRATO.** Opposto al controbandato. Con le sbarre divise da una linea verticale o trasversale in due parti uguali, che presentano gli smalti a due a due opposti. (francese: *contre-barré*).



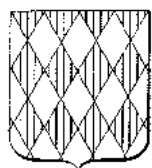
**SCACCATO.** Scudo configurato a scacchiera e cioè partito di cinque e troncato di cinque sì da formare trentasei scacchi. Se ne ha in più o in meno se ne blasona il numero. Si blasona iniziando dallo smalto del primo scacco sull'angolo superiore destro. (francese: *échiqueté*; inglese: *chequy* o *checky*; spagnolo: *ajedrezado* o *jaquelado* o *damado*; tedesco: *schachtaffel*).



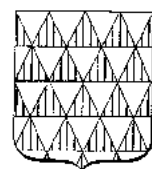
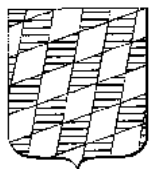
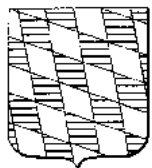
**CONTROSCACCATO.** È così detto lo scudo fasciato con doppia bordatura di smalti alternati.



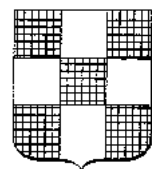
**LOSANGATO.** Scudo interamente diviso di losanghe di due smalti alternati. Si blasona per primo lo smalto della losanga posta all'angolo superiore destro. Normalmente i pezzi sono posti «in palo», ma possono essere anche «in fascia», «in banda», «in sbarra». (francese: *losangé*; inglese: *lozengy*; spagnolo: *losanjado*; tedesco: *gerauten*).



**FUSATO.** Scudo diviso in figure romboidali, simili ai «fusi». Blasonando, con il sistema già detto per il losangato, si inizia dal fuso posto nell'angolo superiore destro, e si indica il numero delle figure: «fusato di... pezzi, posti in... (palo, banda, sbarra), di... e di...». (francese: *fusèlé*; inglese: *fused*; spagnolo: *fuselado*; tedesco: *gespindel*).



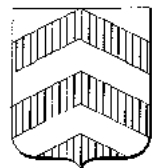
**TRIANGOLATO.** Scudo in cui l'incrociarsi di linee diagonali ed orizzontali, formano una decorazione a triangoli equilateri uniti per le basi e per la punta. Si blasonano prima i triangoli col loro vertice verso il cantone di destra del capo e poi quelli rovesciati. (francese: *trianglé*; spagnolo: *dentelado*).



**PUNTI EQUIPOLLENTI.** Scudo scaccato di nove scacchi in smalti alternati, ossia partito di due e troncato di due. Si blasona iniziando dallo scacco nel cantone destro del capo. (francese: *points équipollés*; spagnolo: *puntos equipolados*).



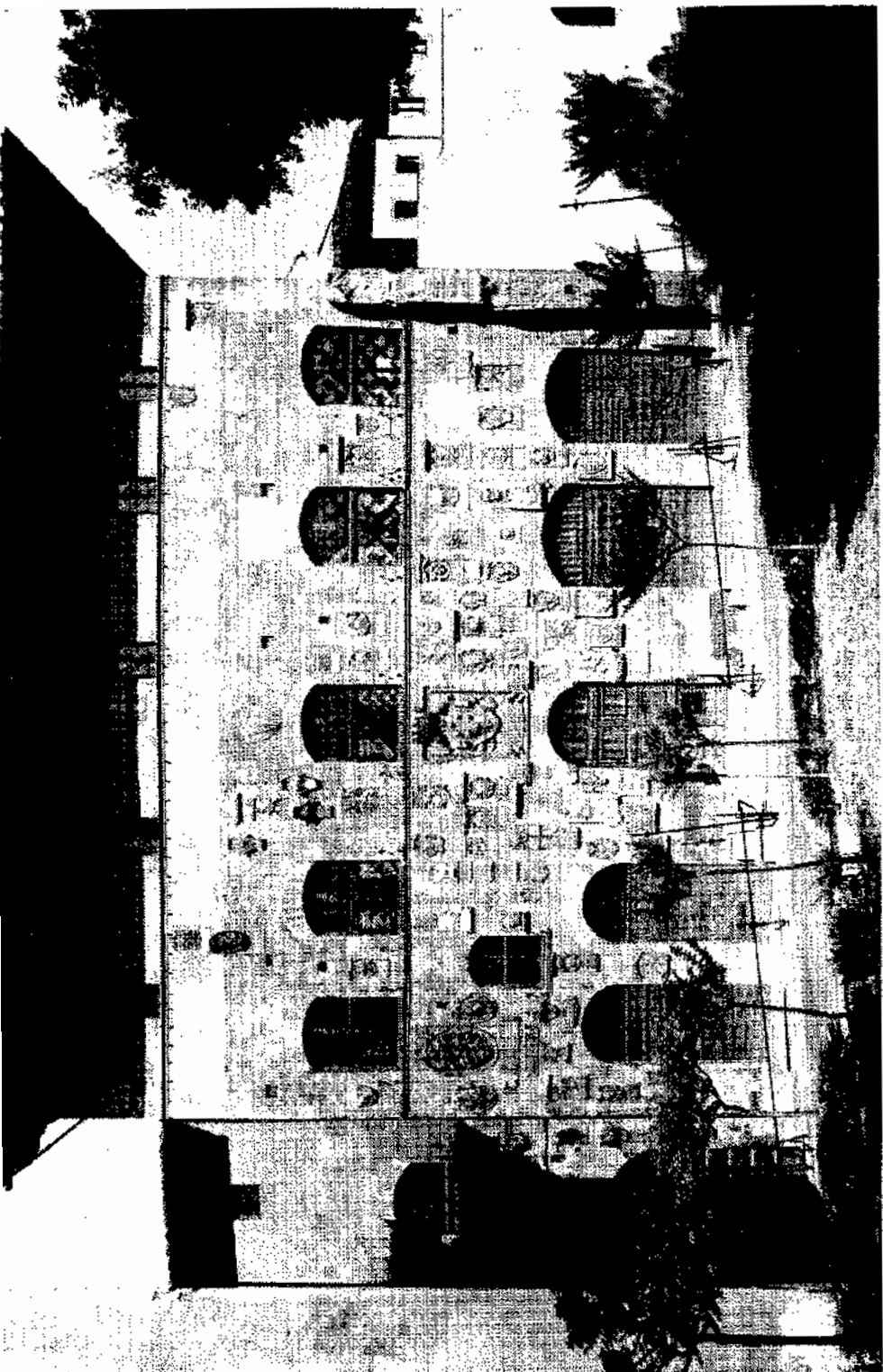
**PUNTI DI SCACCHIERA.** Scudo partito di due e troncato di quattro sì da formare quindici scacchi di due smalti alternati. Si blasona iniziando dallo smalto del cantone destro del capo, e si indicano i pezzi di ciascun colore. (francese: *points d'échiquier*).



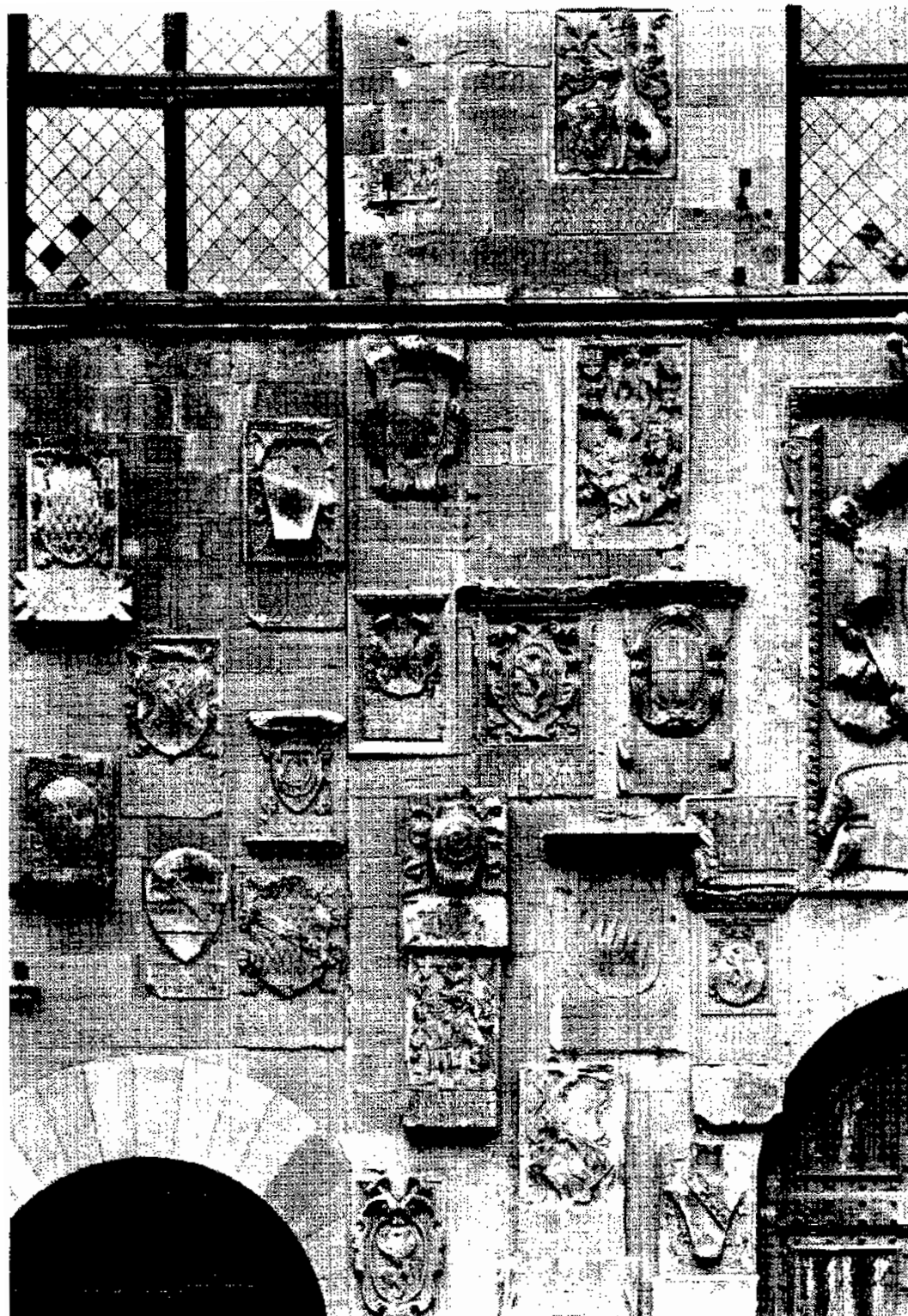
**SCAGLIONATO o CAPRIOLATO.** Scudo coperto di «scaglioni» o «caprioli», sempre in numero pari, di due smalti alternati. Non se ne blasona il numero se non quando sia inferiore o superiore al sei: si inizia la descrizione dallo smalto che occupa il cantone destro del capo. Si dirà invece «scaglionettato» quando i «caprioli» siano ridotti a 1/4 della loro normale larghezza. (francese: *chevronné*; inglese: *chevronny*).



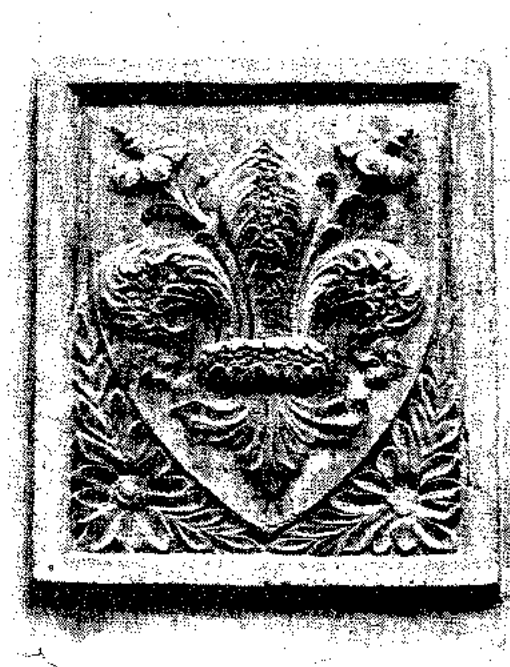
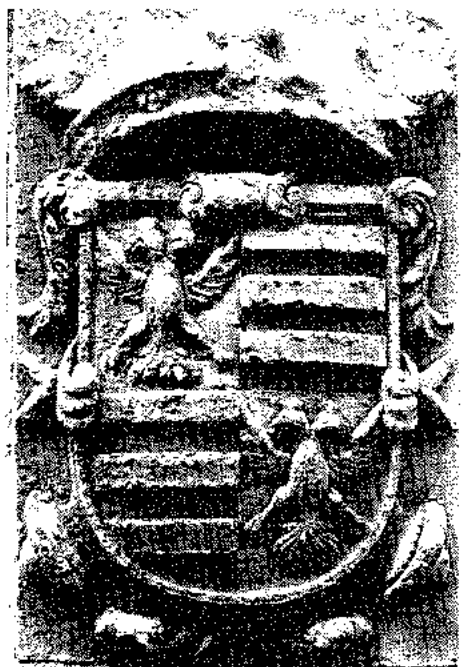
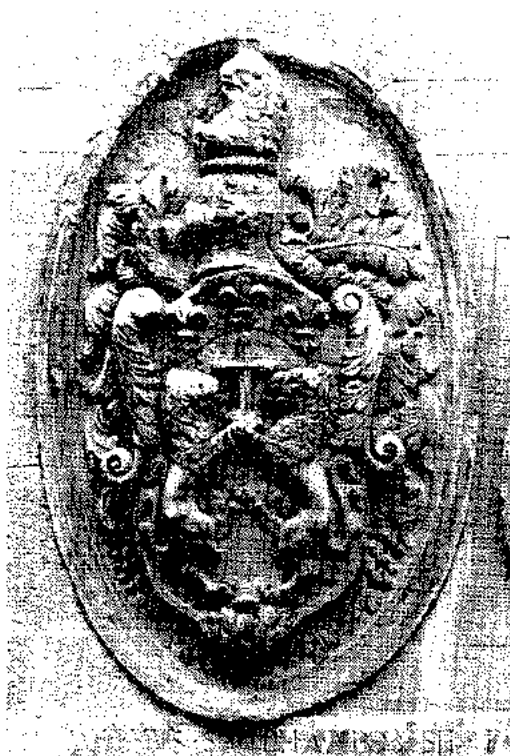
**GHERONATO o GREMBIATO.** Scudo diviso in sei, otto, dieci, dodici o sedici triangoli eguali, di smalti alternati, convergenti al cuore dello scudo. Non se ne blasona il numero se non quando sia inferiore o superiore all'otto. Nella descrizione si inizia dallo smalto avente la sua base nel lato superiore destro del cantone di destra dello scudo. (francese: *gironné*; inglese: *gyronny*; spagnolo: *jironado*).



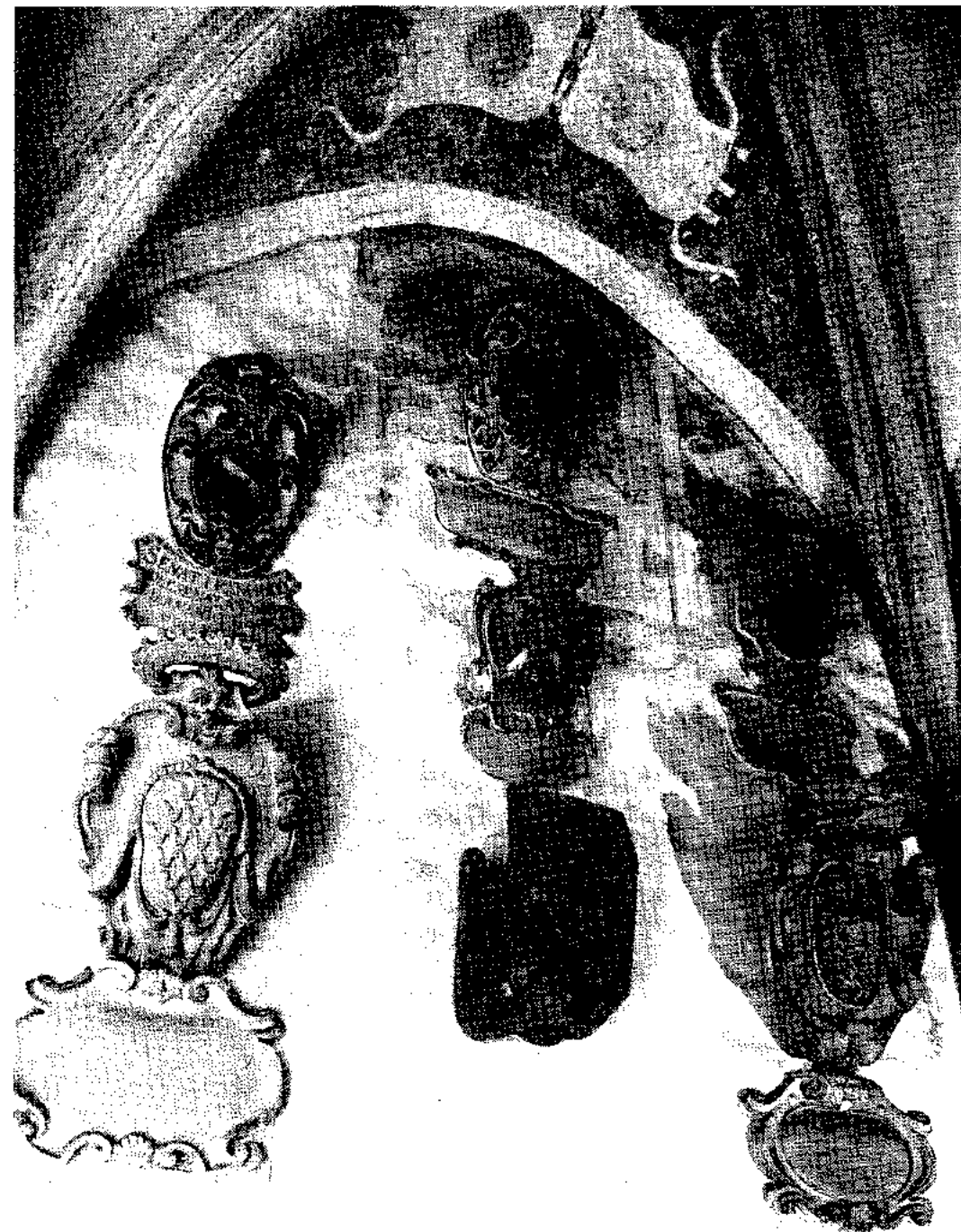
Secondo l'uso di moltissime città della Toscana, nel 1434 anche il Comune di Arezzo deliberò di fare scolpire ed esporre sugli edifici pubblici le armi dei podestà e dei capitani che avessero svolto degnamente il loro ufficio. Ne è risultata, come si può notare dalla facciata del palazzo pretorio, qui illustrata, una vera e propria «galleria» di stemmi, pregevole tanto dal punto di vista araldico quanto da quello artistico.



Arezzo. Particolare del lato sinistro della facciata del palazzo pretorio.



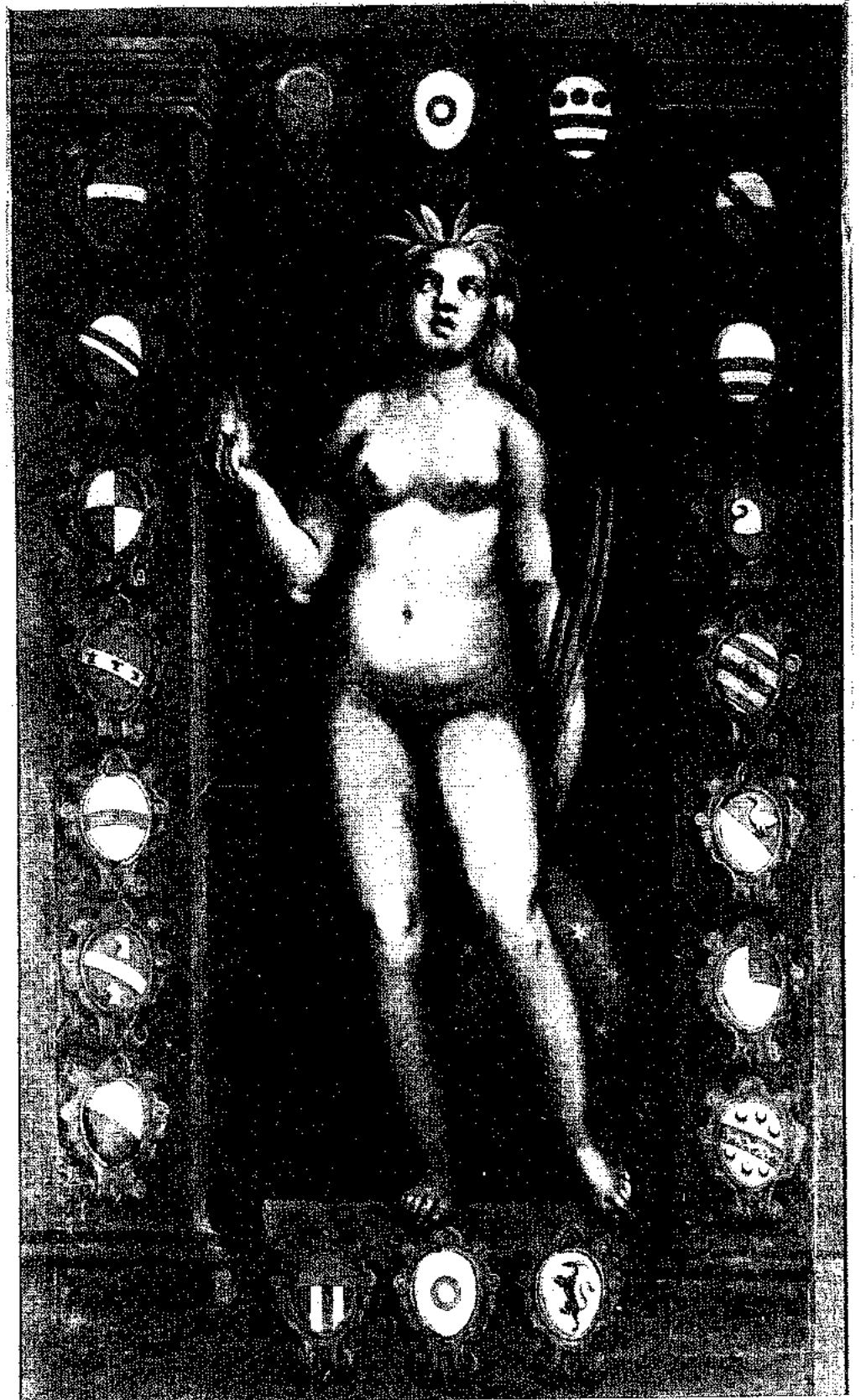
Arezzo. Gli stemmi Carnesecchi, Lotteringhi della Stufa, Bracciolini e il giglio di Firenze scolpiti sulla facciata del palazzo pretorio.



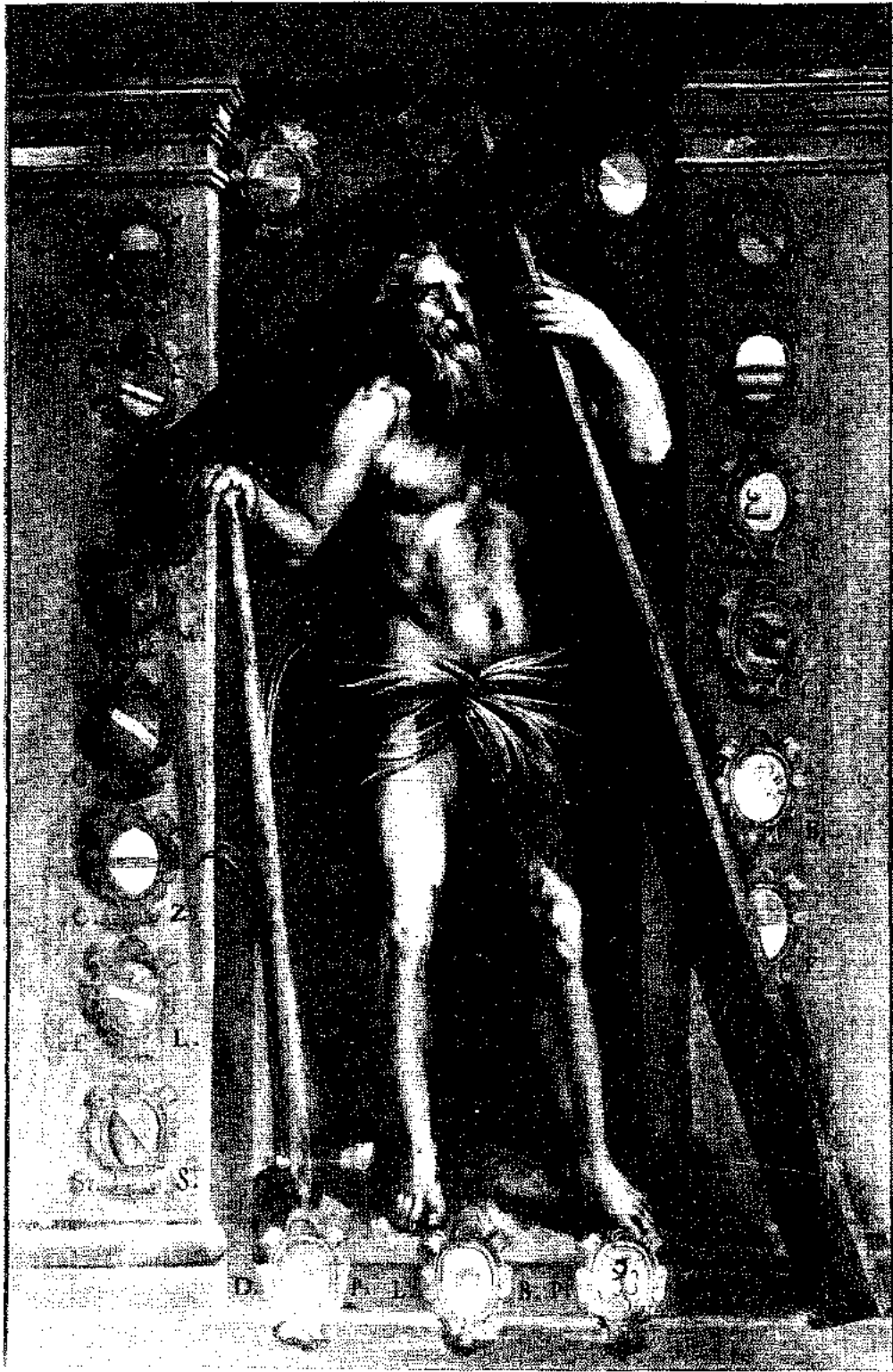
Arezzo. Stemmi di commissari fiorentini nell'androne del palazzo pretorio.

In questa e nelle sette tavole seguenti (pp. 538-545) sono riprodotti quadri del palazzo ducale di Venezia provenienti dalla sala della Quarantia e da quella dei filosofi: essi recano stemmi di patrizi veneti membri delle Quarantie.

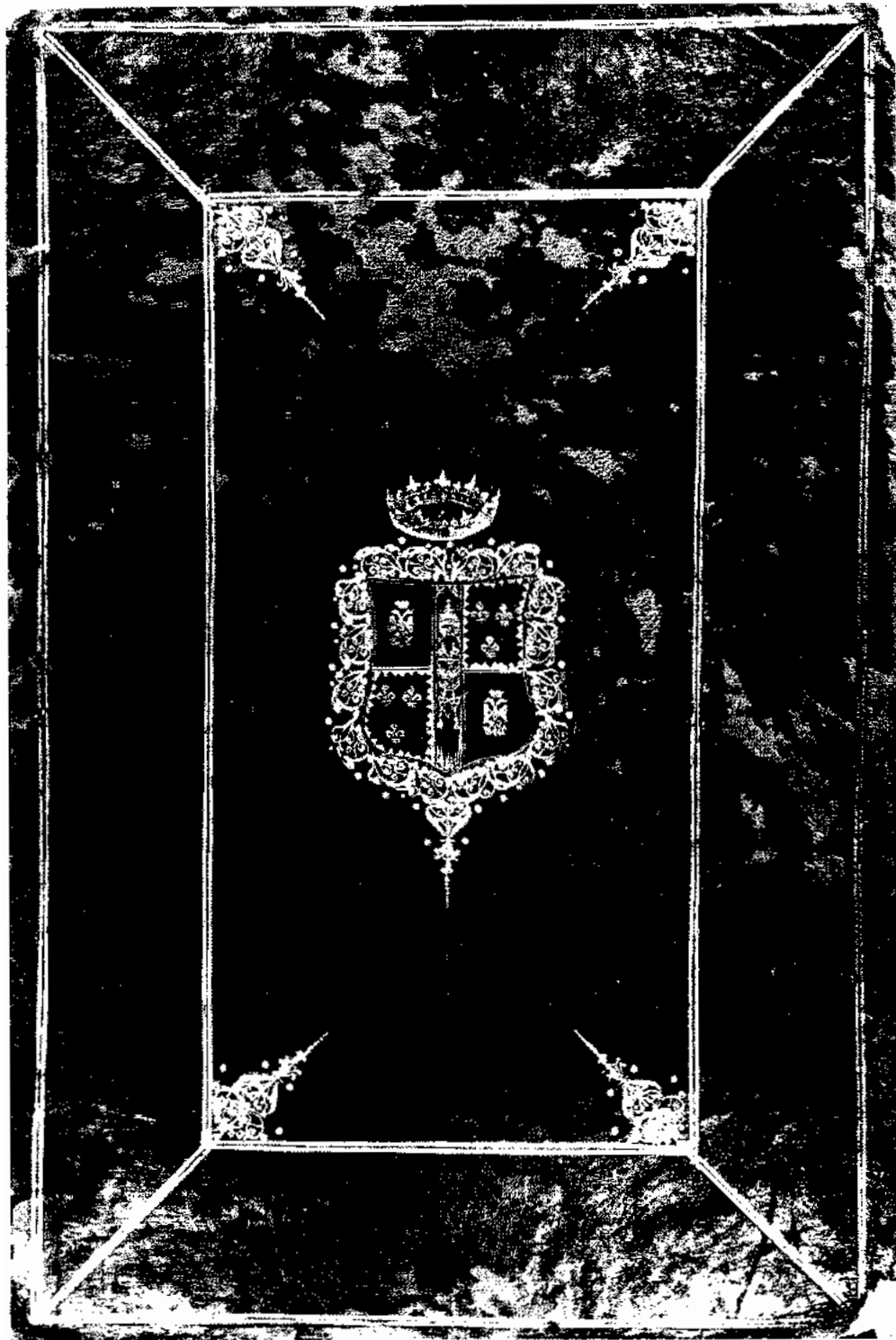












Rilegatura alle armi della casa d'Este.



Rilegatura in cuoio rosso con impressioni in oro; nel mezzo lo stemma con il leone marciano (Archivio di Stato di Venezia, Magistrato alla Sanità, Rubrica di leggi di Giovanni Antonio Boncio, 1770).

# DELLA SICILIA NOBILE

O P E R A

DI FRANCESCO M. EMANUELE E GAETANI

Marchese di Villa Bianca, Signore del Castello di Mazara,  
e della Baronia della Merca.

## PARTE SECONDA,

*Nella quale si ha la Storia*

DEL BARONAGGIO DI QUESTO REGNO DI SICILIA,

DISTINTO

NE' PRINCIPI, DUCHI, MARCHESI, CONTI,  
E BARONI,

Colle Notizie de' loro Titoli, Feudi, e Vassallaggi,

*E con una larga Cronologia Genealogica dal primo che n'ebbe la concessione,  
fino al presente Possessore,*

C A V A T A

Da i Processi delle Investiture Reali, e de i Privilegi, ed autorizzata da pubblici  
Documenti, e da accreditati Scrittori.

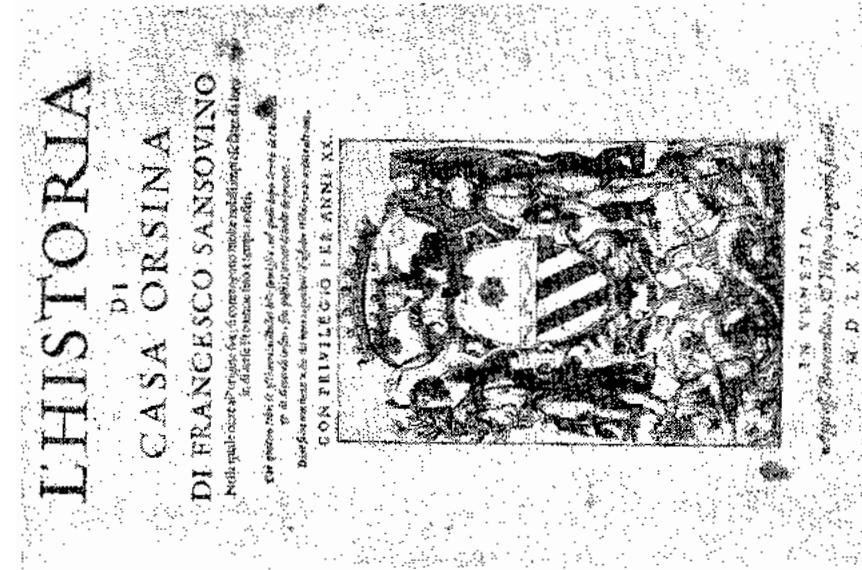


IN PALERMO MDCCLIV.

Nella Stamperia de' SANTI APOSTOLI, in Piazza Vigliena  
per Pietro Bentivenga.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Frontespizio della parte seconda dell'opera del marchese Francesco M. Emanuele e Gaetani, *Della Sicilia nobile*: in basso a destra la trinacria, antico emblema della Sicilia.



A sinistra: stemma Orsini sul frontespizio de *L'Historia di casa Orsina* di F. Sansovino, Venezia 1565. A destra: frontespizio dell'opera G. Campanile, *Notizie di nobilita'*, Napoli 1672: in alto l'arma di Bartolomeo di Capua, Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla, al quale l'opera è dedicata.



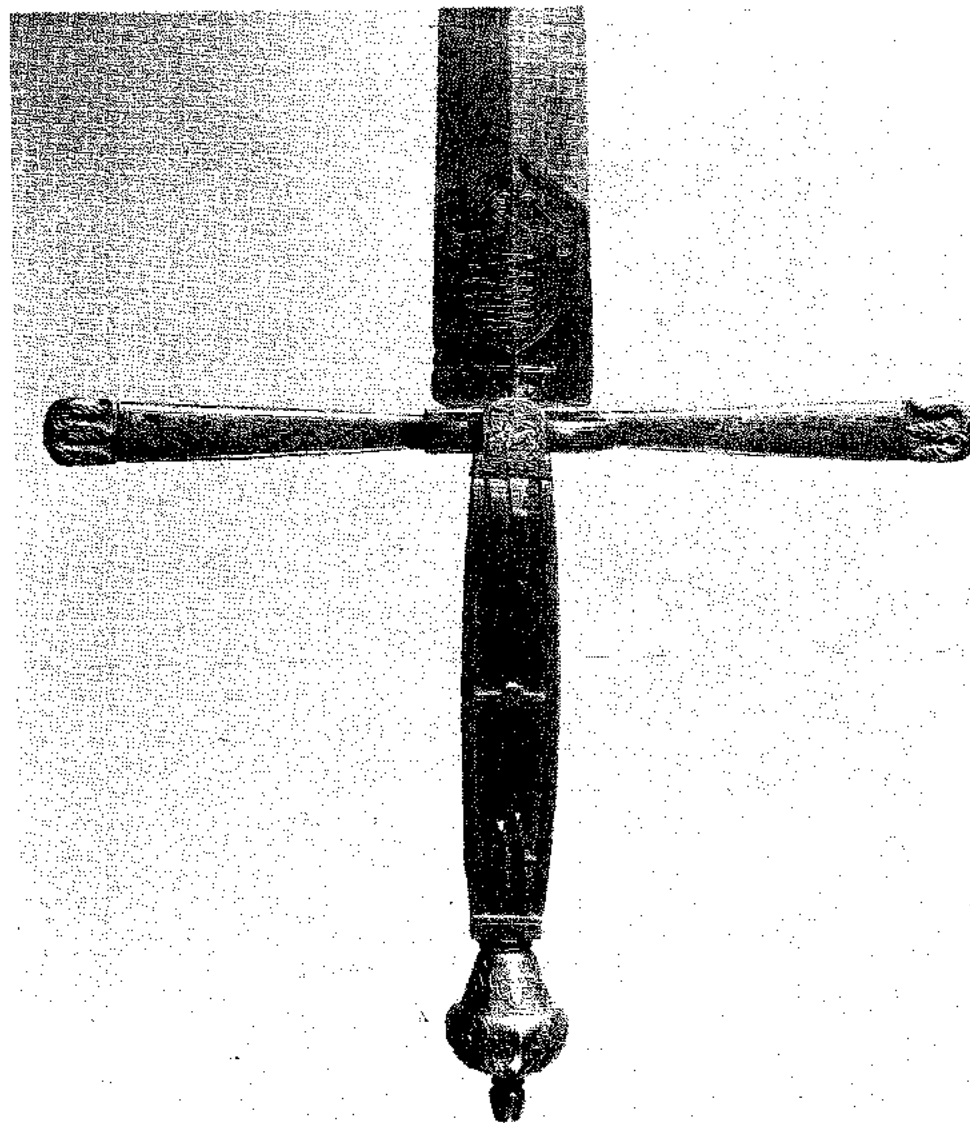
Venezia: Ritratto a stemma di Lorenzo Tiepolo, Procuratore di San Marco, 1712.



Il Venerabile Carlo Bascapé, vescovo di Novara (1550-1615); in alto le chiavi (come Legato pontificio), la mitra e il pastorale; in basso lo scudo con le due spade della giurisdizione comitale.



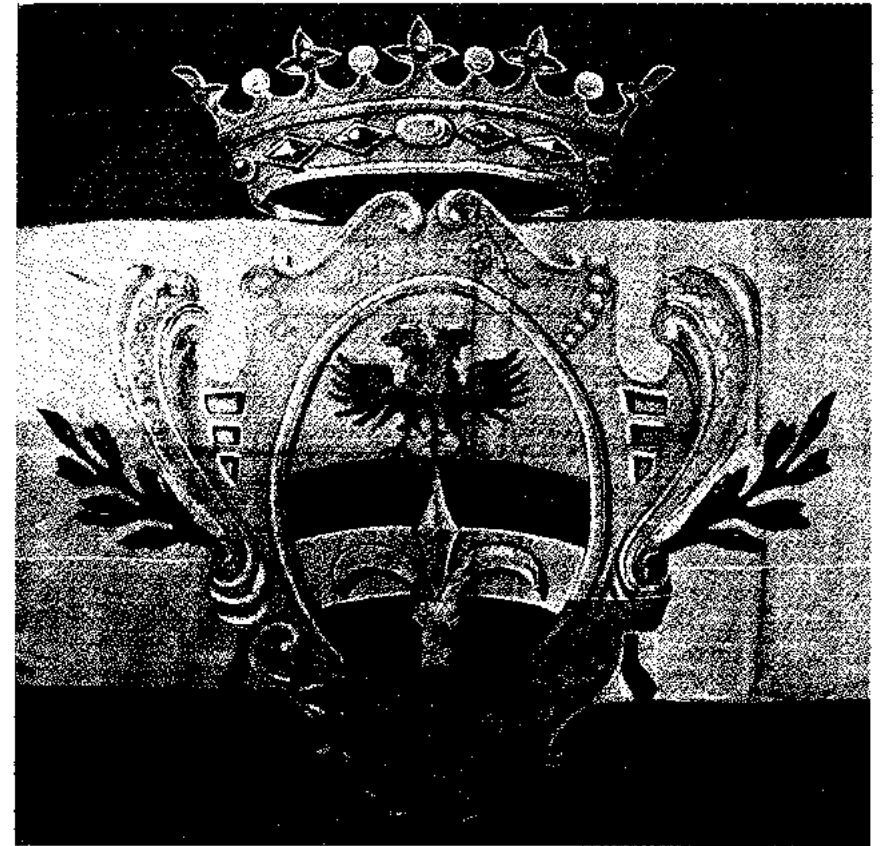
Sigillo dell'Università di Roma apposto al diploma di laurea di Enea Silvio Piccolomini, 1733, luglio 24 (Archivio di Stato, Siena).



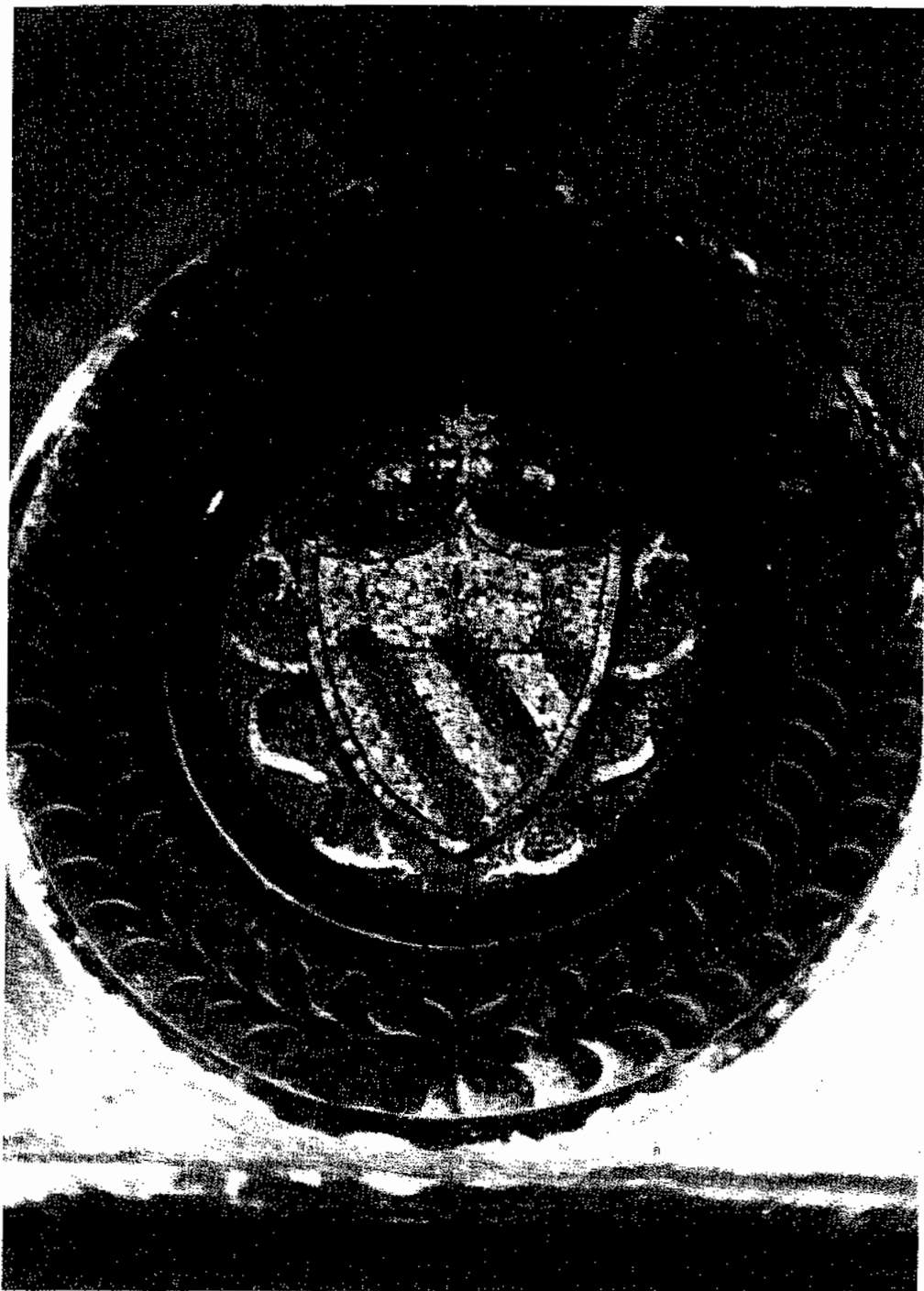
Venezia, palazzo ducale, sala d'armi: spada del XV secolo con lo stemma dei Pesaro e il leone marciano.



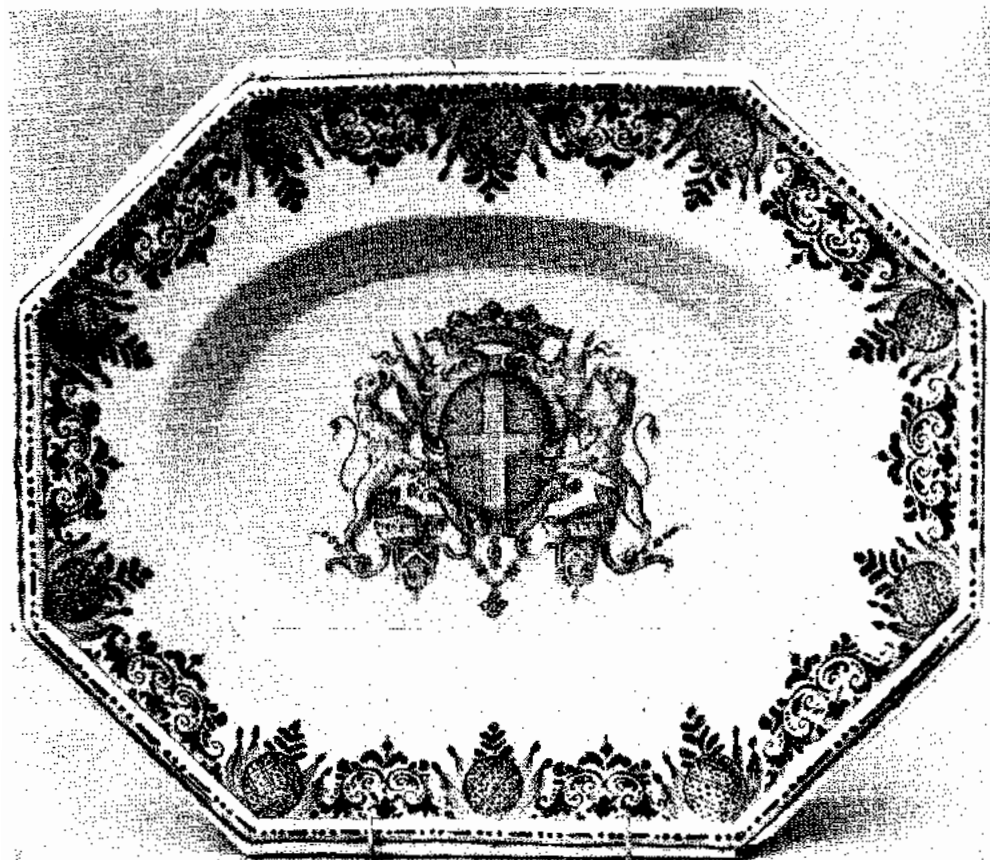
Venezia, palazzo ducale: due «micchiere» (porta micce per armi da fuoco) con scudi Ruzzini e Foscarini.



In alto: antica bandiera di Trieste; lo scudo porta, in capo, l'aquila dell'Impero. Sotto: bandiera del Sacro Romano Impero usata da Carlo V (Armeria reale di Madrid).



Venezia, stemma quattrocentesco Tron, in mosaico, su di una casa al ponte delle Ballotte.



Stemma di Lodi: d'oro, alla croce di rosso.